



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - CAMPANIA

Giovedì, 11 agosto 2016

FIN - CAMPANIA

Giovedì, 11 agosto 2016

FIN - Campania

11/08/2016 Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 25	
«Partenza lenta occasione persa»	1
11/08/2016 Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 25	
PELLEGRINI «FINIRE così No»	2
11/08/2016 Cronache di Salerno Pagina 4	
Traversata dello Stretto: il salernitano Taiani secondo e primo di...	5
11/08/2016 Il Mattino Pagina 16	
Phelps come uno Stato: 40esimo nel medagliere	7
11/08/2016 Il Mattino Pagina 16	
Federica, dalla resa al sorriso «Non chiuderò in...	9
11/08/2016 Il Mattino Pagina 17	
Il Settebello ad un passo dai quarti	11
11/08/2016 Il Mattino Pagina 19	
L'Italremo targato Napoli all'assalto del podio più alto	12
11/08/2016 Il Mattino Pagina 26	
Collana, la Regione assicura: «Subito l'assegnazione»	14
11/08/2016 Il Mattino (ed. Benevento) Pagina 23	
«Grazie Stefania, il Sannio è con te»	16
11/08/2016 Il Mattino (ed. Benevento) Pagina 31	
Stefania torna a casa, ma il Sannio le dice ancora grazie	17
11/08/2016 Il Roma Pagina 4	
L' appello di Pasquino: «Adesso serve uno sforzo collettivo»	19
11/08/2016 Il Roma Pagina 4	
Lo stadio Collana è un colabrodo Ultima chiamata, le Universiadi	20
11/08/2016 Il Roma Pagina 23	
Canottaggio, giornata clou per l' Italia Finale nel "2 senza" e "4 senza...	22
11/08/2016 Il Roma Pagina 23	
Il Settebello non delude: Montenegro ko	23
11/08/2016 Il Roma Pagina 24	
Male anche nella 4x200 stile libero Pellegrini: «Non voglio chiudere...	25
11/08/2016 Il Secolo XIX (ed. Savona) Pagina 24	
Rari, naufragio a Ostia Il Posillipo è implacabile	26
11/08/2016 La Repubblica Pagina 46	
La missione del mito Grael una scuola di vela per battere la malavita	27
11/08/2016 La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 4	
Patto Campania ecco i fondi per Universiadi ricerca, bonifiche	29
11/08/2016 La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 11	
Cinque canottieri a caccia di medaglie: a Rio il "Napoli-style"	31

FIN - Campania

«Partenza lenta occasione persa»

INVIATO A RIO DE JANEIRO - No vella Calligaris, prima medaglia olimpica e prima primatista mondiale del nuoto italiano, è convinta che Federica Pellegrini abbia sprecato una splendida occasione sui 200 sl.

«Si era preparata la finale sin dal turno precedente.

Una strategia perfetta. Voleva la terza corsia per stare vicino alla Sjöström, Per farle avvertire il suo fiato sul collo. Se la svedese si fosse settata sotto pressione avrebbe potuto trovarsi in difficoltà.

A quel punto Federica, che è una lottatrice, come uno squalo avrebbe annusato l'odore del sangue e la possibilità di strappare l'argento sarebbe stata elevata».

Per la Calligaris, esisteva addirittura una possibilità di vittoria.

«La Ledecy qualche volta va fuori giri nelle gare brevi».

Non è andata come doveva perché la Pellegrini, secondo Novella, è partita lentamente.

«Si è trovata staccata, non è riuscita a stare vicino alle due avversarie principali nella prima vasca. A quel punto ha forzato nella seconda.

Oltre a spendere troppo e a ri trovarsi senza energie nel finale, si è demoralizzata nel rendersi conto che ormai non riusciva a recuperare abbastanza acqua. È andata lei fuori giri e così nel finale le è sfuggito anche il bronzo».

m.e.



PELEGRINI «FINIRE COSÌ NO»
«Ero annientata ma non voglio che questi siano i miei ultimi 200 sl. Sognavo Tokyo, ora ne ho bisogno». In lite con chi l'ha insultata

NOVELLA CALLIGARIS «Partenza lenta occasione persa»

LA MAMMA CINZIA «Torna in vasca non mollare ora!»

«Petrol andare avanti, oppure fermarsi non è mai e ripartire non capisce»

«Se dite che alla mia età non reggo la pressione della gara meglio un castoreo a notte»

«Ho versato tutte le mie lacrime, non cede di nuovo più. Ora desidero solo vacanza»

«Non sarebbe un peccato se non avessi vinto»

«Ciao a tutte campionesse sintetiche»

«Non sarebbe un peccato se non avessi vinto»

«Ciao a tutte campionesse sintetiche»

FIN - Campania

PELEGRINI «FINIRE COSÌ NO»

«Ero annientata ma non voglio che questi siano i miei ultimi 200 sl Sognavo Tokyo, ora ne ho bisogno». In lite con chi l'ha insultata

di Marco Evangelisti INVIATO A RIO DE JANEIRO La tenebra su quel volto, e poi non più. A ventotto anni il sole fa presto a sorgere, la mattina dopo. Senza che tramonti la luna nera. Federica Pellegrini ha passato la sua prima mattina da sconfitta a litigare. Sui social network o come diavolo si chiamano, con chi la insultava, con chi l'aveva amata abbastanza da odiarla per un quarto posto olimpico sui 200 stile libero, con chi non aveva capito. Respinta nel limbo della mediocrit  da Ledecy, Sj str m, McKeon in ordine di podio. Abbandonata da molti, abbracciata da altri che potevano aver capito o no ma non conta di fronte all' affetto.

«Ho ricevuto incoraggiamenti da parte di amici del mondo della musica e questo mi ha fatto piacere. Emma Marrone, Cesare Cremonini. E da tanti altri, tifosi, amici, allenatori. E poi ci sono persone che non sanno nulla di nuoto e hanno cominciato a criticarmi e a offendermi perch  ho rinunciato ai 100 metri. L' ho fatto per partecipare fresca alla 4x200. E' andata male anche questa e mi dispiace per le compagne, ma in fondo nulla   tragico, ogni cosa passa. Basta che si ricominci». soprattutto da dire. In attesa di ricominciare.

Da qualche parte, per arrivare da qualche altra parte. «Ma non pi  cos . Non pi  con lo spirito che ho messo a manciate nell' ultimo anno. Dodici ore al giorno ad allenarmi, pensando all' Olimpiade, sappiamo io e il mio allenatore Matteo Giunta quanto abbiamo faticato insieme. Ah, e mi viene in mente che devo ancora parlare con lui. Dopo i 200 era troppo abbattuto per fare altro che guardarmi, e chinare il capo».

La Pellegrini ha pianto, per non essersi incontrata, per non conoscere la ragione di quanto accaduto. «Poi mi dicono che con il tempo che ho ottenuto io si vinceva il Mondiale lo scorso anno. Io mi sentivo morta, la gara   stata un incubo e forse avrei preferito essere nella corsia opposta. Poter vedere la Ledecy e la Sj str m, guardarle e seguirle. Ci  che sento   che non voglio mai pi  rivivere un' esperienza come quella.

Ho versato tutte le mie lacrime forse, non credo di averne pi ». Eppure mentre parla   giorno, l' oscurit  pi  fitta se n'   andata. Non   ancora cielo limpido,   una specie di penombra. «Le cose appaiono molto diverse, a ventiquattr' ore di distanza. Ce l' ho messa



«Ero annientata ma non voglio che questi siano i miei ultimi 200 sl Sognavo Tokyo, ora ne ho bisogno». In lite con chi l'ha insultata

«Poi mi dicono che con il tempo che ho ottenuto io si vinceva il Mondiale lo scorso anno. Io mi sentivo morta, la gara   stata un incubo e forse avrei preferito essere nella corsia opposta. Poter vedere la Ledecy e la Sj str m, guardarle e seguirle. Ci  che sento   che non voglio mai pi  rivivere un' esperienza come quella.

NOVELLA CALIGARIS «Partenza lenta occasione persa»

LA MAMMA CINZIA «Torna in vasca non mollare ora!»

tutta, mi aspettavo molto di più. Non voglio rivivere esperienze simili, ma neppure desidero che finisca in questo modo.

Quelli non possono essere stati i miei ultimi 200 metri. Forse lo saranno, lo deciderò presto, ma io chiedo un'altra conclusione».

Quando sarà il momento di Tokyo, la Pellegrini avrà 32 anni. Forse troppi davvero. «Però su quella quinta Olimpiade avevo già messo gli occhi. A prescindere da quanto mi avrebbe portato questa. Magari con una medaglia addosso sarei stata invasa dall'entusiasmo, magari dalla stanchezza. Adesso devo propormi obiettivi nuovi, nel nuoto, senza nuoto. Appena finita la gara di martedì avevo detto che era probabilmente arrivato il momento di cambiare vita. Forse lo è davvero, ma ora tutto mi appare sotto una luce diversa. Devo capire».

PROGETTI. Più ancora del quarto posto, la schiaccia il ricordo dell'ultima vasca.

«Non avevo più niente dentro. Non capisco perché, ma ero annientata. La mattina sensazioni ottime in semifinale, la sera non potevo fare altro che chiudere gli occhi e dirmi: adesso sparo quello che ho, non basterà e tuttavia non avrò rimpianti».

Carattere di nylon e acciaio, non ha bisogno di interposto cellulare per picchiare duro. Si era arrabbiata e se n'era andata già dopo le prime domande, nella sera più sera della sua carriera. «Se dite che alla mia età non reggo la pressione della gara mollo un cazzotto a tutti». Il giorno dopo, l'ira è svanita e la riflessione è cominciata. «Potrei andare avanti da subito, prendere e ripartire. Oppure fermarmi un attento, o due, e ricominciare ad allenarmi successivamente. Oppure fermarmi a un certo punto, sulla strada dei prossimi Giochi. Perché se vado avanti è per arrivare a Tokyo, alla quinta Olimpiade. Oppure saluto tutti qui e ora. Non qui e ora, ma tra un po'». Ci deve pensare. Ne ha il diritto, oltre che il dovere professionale.

L'addio sembra allontanarsi. «Anche se ci sono tante altre cose che mi piacerebbe fare. Ho bisogno di tempo». Non di molto, supponiamo. Federica è una che pensa in fretta. Adesso c'è una sola parola che le viene in mente. «Vacanze». Svanisce anche la penombra.

Dunque finisce forse qui, con un oro e un argento olimpico, con quattro titoli iridati, ma pure con un primato del mondo ancora valido e un altro, sui maledetti 400, che è scaduto come un certificato e non è mai stato rinnovato. Seppure così fosse, e non ne siamo certi, finisce bene per Federica Pellegrini, regina lettrice e nuotatrice, grande interprete di se stessa, atleta e ragazza e donna e simbolo.

Il suo saluto alle Olimpiadi (chissà se definitivo, di solito i miracoli accadono lontano da noi, ma non sempre), è quello di una persona furibonda con la vita e con il destino. Furibonda perché li ama.

La storia del nuoto italiano l'ha accolta nella sala tempo di cambiare vita...

forse no... certo è che un male così forte poche volte l'ho sentito... colpa di nessuno anzi...

volevo ringraziare tutte le persone che mi hanno fatto sentire in quest'anno come da molto tempo non mi sentivo...

@matteogiunta che mi ha fatto volare...

@filomagno82 che mi è sempre stato vicino in ogni momento...

@mrc.morelli che ha curato le mie ferite...

#brunarossi che ha curato la mia mente...

Grazie a tutti voi perché abbiamo dato tutti il massimo quest'anno ma purtroppo in questo sport si vince di centesimi e si perde di centesimi... e oggi qualcuno ci ha presentato un conto troppo salato da accettare...

?? forse avrebbe dovuto lasciar perdere con gli amori belli e tristi, con le fughe di cuore, con le sfilate di moda e le passioni, con libri e film, con i litigi per via digitale.

Meglio per lei, forse anche per noi circondati dalla Ledesky che parla con voce sintetica e fuori dell'acqua si muove esitando, dalla King con il suo sguardo carico d'inverno piantato sulle avversarie, dalla Hosszu che ha quasi la stessa età della Pellegrini e non si ferma mai, è una guerra lampo itinerante, partecipa a tutto e tutto continua a vincere. Federica non ha vinto altrettanto ma è esistita, ha qualcosa

<-- Segue

FIN - Campania

da raccontare che non sia acqua e muscoli, e potrà persino insegnare. Della vita, della luce del giorno.

MARCO EVANGELISTI

IL SUCCESSO DELL' ATLETA DEL CUS SALERNO IN UNA MANIFESTAZIONE INTERNAZIONALE

Traversata dello Stretto: il salernitano Taiani secondo e primo di categoria

52° Traversata dello Stretto, una delle gare in acque libere più belle, difficili ed emozionanti del panorama italiano. Si svolge tutti gli anni la prima domenica d' agosto ed è a numero chiuso, Gara che si svolge dal 1954 da Punta faro (ME) a Villa San Giovanni (RC) per complessivi 5,2 km. La particolarità di questa manifestazione è data dalla difficoltà della traversata, caratterizzata da fortissime correnti e dalle immancabili meduse che abitano il tratto di mare, infatti ad ogni atleta viene attribuito un barcaiole che deve aiutare l' atleta consigliando la giusta traiettoria per vincere e sfruttare il fiume e le onde che si formano...

Alla partenza si compiono circa 500 metri fino ad arrivare alla prima boa di virata, appena oltrepassata la boa ogni atleta incontra il suo barcaiole con un' ac compagnatore ed è lì che inizia la vera traversata. Mario Sanzullo (Fiamme Oro Napoli) prende la testa e fa la gara in solitario dimostrando di avere un tasso tecnico superiore, ma la vera gara avviene alle sue spalle dove c' è un gruppetto di 4 composto da Manuel Taiani (Cus Salerno), Matteo Paoloni (Team Insubrika), Pietro Barbera (Circolo Canottieri Napoli) e Fabiana Lamberti (Fiamme Oro Napoli), che si danno battaglia cercando di sfruttare al meglio scie e traiettorie. E' grazie al magistrale disegno fatto dal suo Barcaiole Armando Di Stefano che Manuel vira per primo alla boa con alle caviglie Paoloni un 26enne di circa 2 metri e si incanalano sull' ultimo tratto di 1 km che è parallelo al lungomare di Cannitello (RC) a pochi metri dalla battaglia, il tifo degli spettatori sulla spiaggia spinge i ragazzi all' ultimo sforzo, in acqua si danno battaglia bracciata dopo bracciata fino ad arrivare testa a testa all' imbuto che porta al traguardo ed è lì che il (quasi) 16enne salernitano dà dimostrazione di tutta la sua potenza lasciandosi alle spalle tutti e chiudendo in seconda posizione a soli 2,40 min dal pluridecorato Sanzullo.... Manuel chiude al 2° posto Assoluto e 1° di categoria, inoltre gli viene assegnato il premio Santo Abruzzini un premio istituito in onore di uno dei pionieri dello stretto e viene dato ai primi classificati della categoria ragazzi (14/16 anni) sia maschio che femmina. La soddisfazione più grande per Manuel Taiani è essere arrivato 2° assoluto ad una manifestazione di carattere internazionale come questa, ma la cosa che più lo inorgogliesce è essere il secondo ragazzo non ancora 16enne a salire su un

4 Cronache I FATTI

LA CURIOSITÀ Ha lavorato all'Ansa. Prende il posto di Agostino Rubei

Salernitano il portavoce della Raggi: è Teodoro Fulgione di 42 anni

Salernitano Teodoro Fulgione di 42 anni è il nuovo portavoce della Raggi. Ha lavorato all'Ansa, prende il posto di Agostino Rubei. È un salernitano di 42 anni, ha lavorato all'Ansa, prende il posto di Agostino Rubei. È un salernitano di 42 anni, ha lavorato all'Ansa, prende il posto di Agostino Rubei.

IL FATTO Appartiene alla famiglia Gallo. E' stato speronato da una nave che ha rotto gli ormeggi. Salvo l'equipaggio

Affondato peschereccio salernitano

La madre del giovane Stefano Natella rimasto coinvolto nell'incidente: «Per fortuna sta bene, ogni rientra»

CONSIGLIO DEI MINISTRI

No a impianto biomassa a Capaccio

Il Consiglio dei ministri ha approvato la proposta di legge che prevede la chiusura di impianti di biomassa a Capaccio. Il Consiglio dei ministri ha approvato la proposta di legge che prevede la chiusura di impianti di biomassa a Capaccio.

IL SUCCESSO DELL' ATLETA DEL CUS SALERNO IN UNA MANIFESTAZIONE INTERNAZIONALE

Traversata dello Stretto: il salernitano Taiani secondo e primo di categoria

52° Traversata dello Stretto, una delle gare in acque libere più belle, difficili ed emozionanti del panorama italiano. Si svolge tutti gli anni la prima domenica d' agosto ed è a numero chiuso, Gara che si svolge dal 1954 da Punta faro (ME) a Villa San Giovanni (RC) per complessivi 5,2 km. La particolarità di questa manifestazione è data dalla difficoltà della traversata, caratterizzata da fortissime correnti e dalle immancabili meduse che abitano il tratto di mare, infatti ad ogni atleta viene attribuito un barcaiole con un' ac compagnatore ed è lì che inizia la vera traversata. Mario Sanzullo (Fiamme Oro Napoli) prende la testa e fa la gara in solitario dimostrando di avere un tasso tecnico superiore, ma la vera gara avviene alle sue spalle dove c' è un gruppetto di 4 composto da Manuel Taiani (Cus Salerno), Matteo Paoloni (Team Insubrika), Pietro Barbera (Circolo Canottieri Napoli) e Fabiana Lamberti (Fiamme Oro Napoli), che si danno battaglia cercando di sfruttare al meglio scie e traiettorie. E' grazie al magistrale disegno fatto dal suo Barcaiole Armando Di Stefano che Manuel vira per primo alla boa con alle caviglie Paoloni un 26enne di circa 2 metri e si incanalano sull' ultimo tratto di 1 km che è parallelo al lungomare di Cannitello (RC) a pochi metri dalla battaglia, il tifo degli spettatori sulla spiaggia spinge i ragazzi all' ultimo sforzo, in acqua si danno battaglia bracciata dopo bracciata fino ad arrivare testa a testa all' imbuto che porta al traguardo ed è lì che il (quasi) 16enne salernitano dà dimostrazione di tutta la sua potenza lasciandosi alle spalle tutti e chiudendo in seconda posizione a soli 2,40 min dal pluridecorato Sanzullo.... Manuel chiude al 2° posto Assoluto e 1° di categoria, inoltre gli viene assegnato il premio Santo Abruzzini un premio istituito in onore di uno dei pionieri dello stretto e viene dato ai primi classificati della categoria ragazzi (14/16 anni) sia maschio che femmina. La soddisfazione più grande per Manuel Taiani è essere arrivato 2° assoluto ad una manifestazione di carattere internazionale come questa, ma la cosa che più lo inorgogliesce è essere il secondo ragazzo non ancora 16enne a salire su un

LA FORMAZIONE DI UN GIACIMENTO DI UNO SCALONE DI METEORITI

Un gigantesco cratere da impatto sui monti Albani

Un gigantesco cratere da impatto sui monti Albani. Un gigantesco cratere da impatto sui monti Albani. Un gigantesco cratere da impatto sui monti Albani.

podio assoluto della storia della traversata. Il primo è stato proprio Santo Abbruzzini che in coincidenza anche lui nel 1958 è salito sul 2° gradino del podio alle spalle di Gianni Paliaga, campione europeo. La storia si ripete.

Phelps come uno Stato: 40esimo nel medagliere

Piero Mei Se Phelps fosse uno Stato e le Olimpiadi avessero appena spento la fiaccola a Rio, sarebbe, dopo i tre ori appena vinti, al posto numero 40 nel medagliere storico delle Nazioni. Avrebbe vinto 21 ori, quanti la Repubblica Ceca e l' Etiopia, che a fronte del 21-2-2 (score dell' oro, argento, bronzo di Michael) avrebbero rispettivamente un 21-24-23 e un 21-7-17, ma con 10 milioni e mezzo di abitanti, oppure 94.1 milioni che sono il popolo etiope. Sarebbe il quarantesimo Paese del mondo di quelli andati a medaglia dal 1896 a oggi, ai quali andrebbero aggiunti i tanti smedagliati. A Rio le bandiere sono 206. Alla conta degli ori, e solo di quelli, Phelps sarebbe avanti ai 18 dell' Argentina (abitanti 41.45 milioni) ed ai 17 della Giamaica (2.715), che però, giacché i Giochi non sono fatti a Rio, ne ha prenotati un tesoretto di tre con Bolt, più il resto. Ma anche a Phelps rimangono due o tre gare ancora, dopo le staffette vinte e i 200 delfino di ugual risultato ieri notte.

Alla conta delle medaglie ogni metallo, Michael con le sue 25 sarebbe alla pari della Georgia (4.47 milioni) e della Thailandia (67.04) e una sotto l' India che però con il suo 9-6-11 gli è ben al di sotto nell' oro e ben al di sopra nei numeri: 23 partecipazioni e un miliardo 252 milioni d' abitanti, secondo Paese più popoloso sulla Terra, dopo la Cina.

Ma Phelps non è uno Stato: è solo un uomo. O forse un delfino che s' è fatto uomo. Del delfino ha lo stile e l' acquaticità (ma è anche rana e gli altri due umani stili, il dorso e il libero), dell' uomo ha tutto il resto, comprese le fragilità che ha saputo affrontare e vincere. È il figlio dei vicini di casa, che una volta s' è fatto uno spinello e l' hanno squalificato per condotta immorale (sarebbe da vedere i mammasantissima che l' hanno giudicato...) e un' altra è stato pizzicato ubriaco al volante: patente ritirata e clinica di riabilitazione. Si era ritirato dopo Londra 2012, faticava a vivere e stava tornando: ha lasciato l' alcol e ha preferito di nuovo l' acqua, delfino astemio. Del resto è un ragazzo (31 anni adesso) che quando decide di fare una cosa la fa: da bambino non voleva mettere la testa sott' acqua, aveva l' impressione di soffocare, ma poi ha imparato a nuotare come lo vediamo; da adolescente soffriva di deficit d' attenzione e iperattività, ma a 12 anni stabili di smetterla con le medicine e, crescendo, dall' avere l' argento vivo addosso ha, come dimostrato, cominciato ad avere addosso l' oro vivo.

Ed ecco, allora, tutto il resto: i sei ori di Atene 2004, gli otto di Pechino 2008, per battere d' uno il Supereroe Mark Spitz di Monaco '72, i quattro di Londra, i tre, per il momento, di Rio 2016. Per non dire dei titoli mondiali e dei primati del mondo (33 sono le medaglie, 26 delle quali luccicano d' oro, 39 sono i



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

primati che gli sono appartenuti, dai 100 ai 200 del delfino, dai 200 ai 400 dei misti, nei 200 dello stile libero e in tutte le staffette). È stato l' uomo vitruviano in posa con il costumone, adesso è l' uomo a pois, che pratica il cupping, tecnica di medicina cinese tipo il balsamo della tigre. Presto vedremo anche sulle spiagge maschi a pois: ma non nuoteranno mai come Phelps, nessuno l' ha mai fatto. Un' altra statistica dice che nel nuoto maschile, alle Olimpiadi, quanto a ori, Michael da solo sarebbe il terzo Paese del mondo dopo Stati Uniti e Australia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PIERO MEI

L'orgoglio

Federica, dalla resa al sorriso «Non chiuderò in lacrime»

Emiliano Bernardini RIO DE JANEIRO. Guarda verso l'orizzonte. Il cielo è grigio come quel mantello che le ha ricoperto l'anima. I polmoni le si sono riempiti di acqua, il cloro le ha reso gli occhi rossi. Forse sono lacrime. Federica Pellegrini il giorno dopo sembra un'altra.

L'avevamo lasciata arrabbiata con il mondo per quel quarto posto nei 200 stile. Una risposta acida ai microfoni dello stadio del nuoto di Rio de Janeiro.

Poi il rientro al villaggio olimpico, si è sfogata con i suoi amici e con il fidanzato Pippo Magnini. Niente sonno perché certe notti non svaniscono chiudendo gli occhi. E' rimasta in piedi fino a tardi: davanti agli occhi, mille volte, il film della gara, il tocco e poi lo sguardo al tabellone. Un 1'55"18 amarissimo. Un tempo che non le appartiene. Ha pianto a dirotto.

Sfoghi notturni. Ha pianto perché non si aspettava quelle sensazioni in acqua. È stata sbalottata dalle onde invece di domarle. Sentori che nemmeno lei riesce a spiegarsi. Eppure nelle batterie aveva dato prova di potersela giocare, non certo per l'oro ma di sicuro per il bronzo. Lei la Divina costretta a guardare le altre, per una notte più belle di lei. Per una notte più in alto di lei. E allora si apre un buco nero che inghiotte tutto e ti accende i pensieri peggiori. Ha affidato ad Instagram il suo sfogo.

Lo ha fatto in modo dolce, come una bimba a cui è stato rubato l'ultimo sogno: «Eh già non è arrivata! Fa così male questo momento che non potrei descriverlo!! Non è un dolore di uno che accetta quello che è successo, anzi è un dolore di una che sa cos'ha fatto quest'anno, la determinazione che ci ha messo, il mazzo che si è fatta. Sì ho 28 anni ma ci credevo, ho combattuto con tutto quello che avevo e purtroppo ho perso». Poi quella frase che racconta un futuro chissà quanto vicino: «Forse è tempo di cambiare vita, forse no».

Minacce di addio.

Immagini chiare. La foto scelta è emblematica. Lei di spalle con la tuta dell'Italia che guarda verso l'infinito. Come a ripercorrere tutto il cammino fatto per arrivare fin qui. Un percorso che si porta dietro tutto, gioie, delusioni, litigi, crolli, risalite e medaglie.

16

Sport

Tuffatrice brasiliana in stazza con un'atletica scioccata la foto in tv
Giocosa faticosa con i figli ma si è riproposta sulla pista della gara di domani

Terzo on filo:
la Armstrong americana ha record nella corsa su strada
Ciklova, la specialista ceca vincente a Pechino e Londra prima al Campione d'Europa

La pioniere azzurra

1	USA	Bronte	1:55.18
2	ITA	Federica Pellegrini	1:55.18
3	ITA	Chiara Simion	1:55.18
4	ITA	Chiara Simion	1:55.18
5	ITA	Chiara Simion	1:55.18
6	ITA	Chiara Simion	1:55.18
7	ITA	Chiara Simion	1:55.18
8	ITA	Chiara Simion	1:55.18
9	ITA	Chiara Simion	1:55.18
10	ITA	Chiara Simion	1:55.18

L'orgoglio
Federica, dalla resa al sorriso
«Non chiuderò in lacrime»
E attacca sui social chi la critica per la rinuncia ai 100 stile

La Divina
Pellegrini è stata dopo un periodo di inattività in piscina, si è riproposta per il bronzo nei 200 stile. Ha pianto a dirotto per il quarto posto. Ha pianto perché non si aspettava quelle sensazioni in acqua. È stata sbalottata dalle onde invece di domarle. Sentori che nemmeno lei riesce a spiegarsi. Eppure nelle batterie aveva dato prova di potersela giocare, non certo per l'oro ma di sicuro per il bronzo. Lei la Divina costretta a guardare le altre, per una notte più belle di lei. Per una notte più in alto di lei. E allora si apre un buco nero che inghiotte tutto e ti accende i pensieri peggiori. Ha affidato ad Instagram il suo sfogo.

Il fenomeno Lo statunitense a quota 21 ori quarti l'Olimpia nella storia dei Giochi Phelps come uno Stato: 40esimo nel medagliere

Il fenomeno Lo statunitense a quota 21 ori quarti l'Olimpia nella storia dei Giochi Phelps come uno Stato: 40esimo nel medagliere

Il fenomeno Lo statunitense a quota 21 ori quarti l'Olimpia nella storia dei Giochi Phelps come uno Stato: 40esimo nel medagliere

Come quella che martedì non è arrivata, poteva e doveva essere la giusta chiusura di un cerchio aperto con un argento ad Atene dodici anni fa.

Immagini chiare, così come la corsia 5 dei cento metri stile lasciata vuota. Ha deciso di non farli, preferendo dare tutto nella staffetta. Una scelta molto criticata. Fede però ha voluto immediatamente chiarire e contrattaccare con una stiletta: «Io non capisco, può esistere un po' di buon senso anche da parte dei giornalisti. Ho rinunciato ai 100 perché subito dopo ho la 4x200 e non per altro». Ma i social, tanto amati dalla Pellegrini, non risparmiano nessuno. Parole in libertà digitate con facilità su una tastiera e protetti da uno schermo.

Federica però è vera e non si nasconde. E così a chi l'attacca per il mancato buon esempio risponde diretta: «Coglione...

lo faccio perché mezz'ora dopo ho la staffetta e voglio dare il massimo lì».

Riecco il sorriso L'acqua alla fine cura tutti i mali, perché come dice lei «senza acqua non ci sa stare». È tornata in vasca per la 4x200 naufragando con le altre. Ma chi se ne importa. «Stamattina quando mi sono svegliata era già diverso. Ieri la vedevo nerissima oggi un po' meno. Ora è il tempo dei pensieri. Se decido di andare avanti è per arrivare a Tokio e fare la quinta olimpiade. Potrei anche pensare di prendermi una pausa, non lo so ancora cosa farò. Non ho una risposta.

So solo che la voglia di nuotare l'avrò per tutta la vita. Diciamo che non vorrei chiudere portandomi dietro questo ricordo e dicendo a me stessa: ho finito piangendo» racconta Federica. Perché le fenici sanno risorgere sempre dalle loro ceneri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

EMILIANO BERNARDINI

Il Settebello ad un passo dai quarti

Grande vittoria per il Settebello contro il Montenegro: 6 - 5 il risultato finale. Una prova di grande maturità per la squadra di Campagna, che a parte l'ultima parte di gara è stata sempre solida in difesa. Adesso la qualificazione ai quarti di finale dei Giochi di Rio de Janeiro è a un passo. A regalare il successo all'Italia una partenza molto forte che ha consentito al Settebello di prendere il largo sul Montenegro che ha provato a rientrare in partita nel finale senza però riuscire a riprendere gli azzurri. Che conquistano la terza vittoria di fila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sport 17

Pallanuoto maschile
Il Settebello ad un passo dai quarti

Successo di Tallone
La partenza è stata la chiave per il Settebello...

La rosa di Occhuzzi e Morzano

Il caso I Tribunale di Losanna ha accolto la richiesta laaf

Schwazer, fine dei Giochi

Il Tas lo squalifica per 8 anni

Carriera finita per il marciatore accusato di doping

La squalifica è stata pronunciata dal Tribunale di Losanna...

Russo, un addio con rabbia. Furia sui giudici: che schifo

La delusione di Damiani: vincono sempre quelli dell'Europa dell'est...

Carriera polverizzata...
Francesco De Luca...
Russo, un addio con rabbia...
Dopo la sconfitta...

L'Italremo targato Napoli all'assalto del podio più alto

Francesco De Luca INVIATO RIO DE JANEIRO. A dare la carica una medaglia d'oro olimpica, il loro presidente. Giuseppe Abbagnale, fuoriclasse del remo che vinse tutto con il fratello Carmine e il timoniere Peppiniello Di Capua, accompagna oggi tre equipaggi alle finali: 2 senza, 2 di coppia e 4 senza pesi leggeri.

L'obiettivo della Federazione e del direttore tecnico Giuseppe La Mura, zio ed ex allenatore degli Abbagnale, era arrivare con cinque barche in zona podio a Rio e può essere ancora centrato. Sarà una mattinata intensa al Lagoa Stadium, allestito lungo il lago Rodrigo de Freitas, perché ieri sono state annullate le gare causa maltempo e infatti oggi le finali inizieranno in ritardo, dopo le semifinali delle altre imbarcazioni. Sperando che non ci siano altri problemi meteorologici perché entro domenica il torneo di canottaggio va concluso.

C'è tanta Napoli in questa giornata che può regalare medaglie olimpiche all'Italremo dopo le delusioni del passato e la rivoluzione messa in atto dal presidente Abbagnale. Parte il due senza, equipaggio composto in extremis, perché dopo la squalifica di Niccolò Mornati, positivo al controllo antidoping, accanto a Giovanni Abagnale, originario di Sant'Antonio Abate, è stato piazzato Marco Di Costanzo, vincitore del titolo mondiale sul 4 senza nello scorso settembre.

«È stato un duro colpo essere scaricato da una barca che sentivo mia, soprattutto dopo il trionfo in Francia e a venti giorni dalla competizione olimpica. Voglio dimostrare di essere all'altezza anche nel due senza grazie al feeling con Abagnale e al sostegno del mio tecnico Valter Molea: mi ha dato ottimi consigli affinché quanto mi è stato fatto mi rafforzasse anziché demoralizzarmi». Partito dalla Canottieri Napoli, Marco è poi passato al Posillipo, «dove ho conosciuto il vero canottaggio». Nessun pronostico sulla finale. «Durissima, ci sono equipaggi favoriti. Confidiamo nella nostra forza e nella nostra serenità. E poi il vento che spira sul campo di gara ci ha aiutati nelle qualificazioni e in semifinale...». Una medaglia olimpica vorrebbe dedicarla alla famiglia e al suo quartiere. «Abito ai Quartieri Spagnoli, zona spesso ingiustamente nel mirino. Là abita tanta gente perbene e tanti ragazzi che hanno voglia di emergere nello sport». Abagnale, con una «b», è l'orgoglio di Sant'Antonio Abate, dove è stato allestito un maxi-schermo per seguire la finale in diretta di questo ventenne cresciuto presso la grande scuola del Circolo Stabia, la stessa casa degli Abbagnale, quelli con due «b», sotto la guida di Antonio La Padula. Giuseppe, che ha nel suo curriculum anche la partecipazione alla Regata delle Repubbliche Marinare ad Amalfi, è arrivato relativamente tardi al canottaggio: i suoi primi sport erano stati calcio e

11 agosto 2016
Il Mattino

Canottaggio

La carica del presidente
Giuseppe Abbagnale
al Lagoa Stadium.

Francesco De Luca
INVIATO

NO TO SPORT. A Rio in carica una medaglia d'oro olimpica, il loro presidente. Giuseppe Abbagnale, fuoriclasse del remo che vinse tutto con il fratello Carmine e il timoniere Peppiniello Di Capua, accompagna oggi tre equipaggi alle finali: 2 senza, 2 di coppia e 4 senza pesi leggeri. L'obiettivo della Federazione e del direttore tecnico Giuseppe La Mura, zio ed ex allenatore degli Abbagnale, era arrivare con cinque barche in zona podio a Rio e può essere ancora centrato. Sarà una mattinata intensa al Lagoa Stadium, allestito lungo il lago Rodrigo de Freitas, perché ieri sono state annullate le gare causa maltempo e infatti oggi le finali inizieranno in ritardo, dopo le semifinali delle altre imbarcazioni. Sperando che non ci siano altri problemi meteorologici perché entro domenica il torneo di canottaggio va concluso.

La carica del presidente Giuseppe Abbagnale al Lagoa Stadium.

Francesco De Luca INVIATO

NO TO SPORT. A Rio in carica una medaglia d'oro olimpica, il loro presidente. Giuseppe Abbagnale, fuoriclasse del remo che vinse tutto con il fratello Carmine e il timoniere Peppiniello Di Capua, accompagna oggi tre equipaggi alle finali: 2 senza, 2 di coppia e 4 senza pesi leggeri. L'obiettivo della Federazione e del direttore tecnico Giuseppe La Mura, zio ed ex allenatore degli Abbagnale, era arrivare con cinque barche in zona podio a Rio e può essere ancora centrato. Sarà una mattinata intensa al Lagoa Stadium, allestito lungo il lago Rodrigo de Freitas, perché ieri sono state annullate le gare causa maltempo e infatti oggi le finali inizieranno in ritardo, dopo le semifinali delle altre imbarcazioni. Sperando che non ci siano altri problemi meteorologici perché entro domenica il torneo di canottaggio va concluso.

La carica del presidente Giuseppe Abbagnale al Lagoa Stadium.

Francesco De Luca INVIATO

NO TO SPORT. A Rio in carica una medaglia d'oro olimpica, il loro presidente. Giuseppe Abbagnale, fuoriclasse del remo che vinse tutto con il fratello Carmine e il timoniere Peppiniello Di Capua, accompagna oggi tre equipaggi alle finali: 2 senza, 2 di coppia e 4 senza pesi leggeri. L'obiettivo della Federazione e del direttore tecnico Giuseppe La Mura, zio ed ex allenatore degli Abbagnale, era arrivare con cinque barche in zona podio a Rio e può essere ancora centrato. Sarà una mattinata intensa al Lagoa Stadium, allestito lungo il lago Rodrigo de Freitas, perché ieri sono state annullate le gare causa maltempo e infatti oggi le finali inizieranno in ritardo, dopo le semifinali delle altre imbarcazioni. Sperando che non ci siano altri problemi meteorologici perché entro domenica il torneo di canottaggio va concluso.

La carica del presidente Giuseppe Abbagnale al Lagoa Stadium.

Francesco De Luca INVIATO



Il due senza. La coppia Abbagnale-Di Costanzo oggi in gara nelle finali di canottaggio. Di Costanzo è sembrato scuro come il cielo

L'Italremo targato Napoli all'assalto del podio più alto
Di Costanzo, Abagnale e La Padula a caccia di medaglie



Gli equipaggi. Oggi in finale il 2 senza, il 2 di coppia e il 4 senza pesi leggeri

Il canottaggio è un sport che si vive in ogni stagione. A Rio in carica una medaglia d'oro olimpica, il loro presidente. Giuseppe Abbagnale, fuoriclasse del remo che vinse tutto con il fratello Carmine e il timoniere Peppiniello Di Capua, accompagna oggi tre equipaggi alle finali: 2 senza, 2 di coppia e 4 senza pesi leggeri. L'obiettivo della Federazione e del direttore tecnico Giuseppe La Mura, zio ed ex allenatore degli Abbagnale, era arrivare con cinque barche in zona podio a Rio e può essere ancora centrato. Sarà una mattinata intensa al Lagoa Stadium, allestito lungo il lago Rodrigo de Freitas, perché ieri sono state annullate le gare causa maltempo e infatti oggi le finali inizieranno in ritardo, dopo le semifinali delle altre imbarcazioni. Sperando che non ci siano altri problemi meteorologici perché entro domenica il torneo di canottaggio va concluso.

La carica del presidente Giuseppe Abbagnale al Lagoa Stadium.

Francesco De Luca INVIATO

NO TO SPORT. A Rio in carica una medaglia d'oro olimpica, il loro presidente. Giuseppe Abbagnale, fuoriclasse del remo che vinse tutto con il fratello Carmine e il timoniere Peppiniello Di Capua, accompagna oggi tre equipaggi alle finali: 2 senza, 2 di coppia e 4 senza pesi leggeri. L'obiettivo della Federazione e del direttore tecnico Giuseppe La Mura, zio ed ex allenatore degli Abbagnale, era arrivare con cinque barche in zona podio a Rio e può essere ancora centrato. Sarà una mattinata intensa al Lagoa Stadium, allestito lungo il lago Rodrigo de Freitas, perché ieri sono state annullate le gare causa maltempo e infatti oggi le finali inizieranno in ritardo, dopo le semifinali delle altre imbarcazioni. Sperando che non ci siano altri problemi meteorologici perché entro domenica il torneo di canottaggio va concluso.

La carica del presidente Giuseppe Abbagnale al Lagoa Stadium.

11 agosto 2016
Il Mattino

Sport

Il barbiere di Rio

Cancellara, addio d'oro
nella corsa senza ansia



Marco Crivello

Il canottaggio è un sport che si vive in ogni stagione. A Rio in carica una medaglia d'oro olimpica, il loro presidente. Giuseppe Abbagnale, fuoriclasse del remo che vinse tutto con il fratello Carmine e il timoniere Peppiniello Di Capua, accompagna oggi tre equipaggi alle finali: 2 senza, 2 di coppia e 4 senza pesi leggeri. L'obiettivo della Federazione e del direttore tecnico Giuseppe La Mura, zio ed ex allenatore degli Abbagnale, era arrivare con cinque barche in zona podio a Rio e può essere ancora centrato. Sarà una mattinata intensa al Lagoa Stadium, allestito lungo il lago Rodrigo de Freitas, perché ieri sono state annullate le gare causa maltempo e infatti oggi le finali inizieranno in ritardo, dopo le semifinali delle altre imbarcazioni. Sperando che non ci siano altri problemi meteorologici perché entro domenica il torneo di canottaggio va concluso.

La carica del presidente Giuseppe Abbagnale al Lagoa Stadium.

Francesco De Luca INVIATO

NO TO SPORT. A Rio in carica una medaglia d'oro olimpica, il loro presidente. Giuseppe Abbagnale, fuoriclasse del remo che vinse tutto con il fratello Carmine e il timoniere Peppiniello Di Capua, accompagna oggi tre equipaggi alle finali: 2 senza, 2 di coppia e 4 senza pesi leggeri. L'obiettivo della Federazione e del direttore tecnico Giuseppe La Mura, zio ed ex allenatore degli Abbagnale, era arrivare con cinque barche in zona podio a Rio e può essere ancora centrato. Sarà una mattinata intensa al Lagoa Stadium, allestito lungo il lago Rodrigo de Freitas, perché ieri sono state annullate le gare causa maltempo e infatti oggi le finali inizieranno in ritardo, dopo le semifinali delle altre imbarcazioni. Sperando che non ci siano altri problemi meteorologici perché entro domenica il torneo di canottaggio va concluso.

La carica del presidente Giuseppe Abbagnale al Lagoa Stadium.

Francesco De Luca INVIATO

NO TO SPORT. A Rio in carica una medaglia d'oro olimpica, il loro presidente. Giuseppe Abbagnale, fuoriclasse del remo che vinse tutto con il fratello Carmine e il timoniere Peppiniello Di Capua, accompagna oggi tre equipaggi alle finali: 2 senza, 2 di coppia e 4 senza pesi leggeri. L'obiettivo della Federazione e del direttore tecnico Giuseppe La Mura, zio ed ex allenatore degli Abbagnale, era arrivare con cinque barche in zona podio a Rio e può essere ancora centrato. Sarà una mattinata intensa al Lagoa Stadium, allestito lungo il lago Rodrigo de Freitas, perché ieri sono state annullate le gare causa maltempo e infatti oggi le finali inizieranno in ritardo, dopo le semifinali delle altre imbarcazioni. Sperando che non ci siano altri problemi meteorologici perché entro domenica il torneo di canottaggio va concluso.

La carica del presidente Giuseppe Abbagnale al Lagoa Stadium.

basket (è alto 197 centimetri). Sette anni fa è stato rapito dal canottaggio e dalla leggenda dei Fratelloni Carmine e Giuseppe.

Il terzo napoletano è sul 4 senza pesi leggeri. Livio La Padula, figlio di Antonio («Tanti consigli però mai pressioni»), originario di Vico Equense, anch' egli allievo dello Stabia. Un lungo vittorioso curriculum alle spalle e l' occasione della vita a trent' anni. «L' Olimpiade è un sogno». E la medaglia può diventare realtà. L' affiatamento con i compagni va oltre le gare: La Padula, Goretti e Ruta sono produttori di birra, sul Lagoa Stadium sperano di brindare al podio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

FRANCESCO DE LUCA

Lo sport e i giovani

Collana, la Regione assicura: «Subito l'assegnazione»

Il messaggio Sandro Cuomo della cordata Cesport: «Se arrivano fondi per le Universiadi li devolviamo al Comune»

Lucio C. Pomicino Alla lunga e circostanziata lettera sul problema del Collana di Sandro Cuomo, ct della nazionale di spada e presente a Rio per le Olimpiadi, inviata al presidente della Regione Vincenzo De Luca, e pubblicata ieri su queste colonne, ha risposto il vice presidente della giunta Fulvio Bonavitacola dichiarando che già da diversi giorni vi è uno stretto contatto con il Comune di Napoli con i vertici di palazzo San Giacomo per arrivare in tempi brevissimi alla condivisione di un piano che metta al primo posto la realizzazione dei lavori inderogabili di manutenzione e di messa in sicurezza per poi poter definire, insieme, il programma complessivo di interventi per il rilancio dello storico Stadio Collana. La Regione riconosce l'importanza sociale e sportiva dell'impianto del Vomero e la necessità di intervenire subito al di là delle questioni burocratiche e amministrative. Tutto fa quindi pensare che si possa tornare alla normalità con il Comune che rilascerà l'impianto, del quale attualmente è il gestore in prorogatio (per il solo periodo dello svolgimento della gara indetta dalla Regione che è proprietaria della struttura) del comodato d'uso gratuito scaduto nell'aprile del 2014, in questo modo l'Ati Collana, con la capofila Cesport, dovrebbe entrare in possesso del Collana avendo vinto la gara ad evidenza pubblica, sancita anche da una sentenza del Tar del 14 aprile scorso, ed iniziare a lavori di restauro con i 5 milioni stanziati come evidenziati dal progetto economico in sede di gara. Il condizionale è d'obbligo in quanto la Regione non fa menzione alla gara e ai suoi vincitori, parla di collaborazione tra le due istituzioni, di procedure da attuare in tempi brevissimi, di inizio lavori per l'agibilità e la sicurezza del Collana, ma non dice chi e da quando gestirà la struttura in questione. Si paventa la non riapertura a settembre del Collana con le conseguenze di un (certo) tracollo delle società sportive presenti (circa 21) nella struttura e alla mancata disponibilità del complesso per circa 8000 napoletani (sportivi amatoriali e non, diversi studenti abili e fasce sociali a rischio, oltre ai numerosi studenti frequentatori giornalieri delle palestre, piscina, campo di calcio, pista

26 Napoli Primo piano

La politica culturale La Regione: «Ora ci sono i progetti»

«Serramezzana è un modello unico un'eccellenza di livello internazionale»

Davide Carbone
Quali i risultati, con una locuzione estesa nel testo, con un'indicazione circa «fratturazioni», il progetto, il Comune di Serramezzana è in fase di...
Ma un'indagine specifica come il...
Inoltre, la Regione ha...
Il progetto è...
Il progetto è...
Il progetto è...



Il cinema napoletano resta al palo in affanno Arlecinema e O Movies

Il cinema napoletano resta al palo in affanno Arlecinema e O Movies

Il cinema napoletano resta al palo in affanno Arlecinema e O Movies

Il caso
Comitati di cittadini anche al Festival Venezia a Napoli...
Non bastano un paio di giorni a...
Arlecinema
O Movies
Il cinema napoletano resta al palo in affanno Arlecinema e O Movies

Lo sport e i giovani
Collana, la Regione assicura: «Subito l'assegnazione»
Il vicepresidente Bonavitacola «L'accordo con il Comune per un contratto»
Lucio C. Pomicino
Alla lunga e circostanziata lettera sul problema del Collana di Sandro Cuomo, ct della nazionale di spada e presente a Rio per le Olimpiadi, inviata al presidente della Regione Vincenzo De Luca, e pubblicata ieri su queste colonne, ha risposto il vice presidente della giunta Fulvio Bonavitacola dichiarando che già da diversi giorni vi è uno stretto contatto con il Comune di Napoli con i vertici di palazzo San Giacomo per arrivare in tempi brevissimi alla condivisione di un piano che metta al primo posto la realizzazione dei lavori inderogabili di manutenzione e di messa in sicurezza per poi poter definire, insieme, il programma complessivo di interventi per il rilancio dello storico Stadio Collana. La Regione riconosce l'importanza sociale e sportiva dell'impianto del Vomero e la necessità di intervenire subito al di là delle questioni burocratiche e amministrative. Tutto fa quindi pensare che si possa tornare alla normalità con il Comune che rilascerà l'impianto, del quale attualmente è il gestore in prorogatio (per il solo periodo dello svolgimento della gara indetta dalla Regione che è proprietaria della struttura) del comodato d'uso gratuito scaduto nell'aprile del 2014, in questo modo l'Ati Collana, con la capofila Cesport, dovrebbe entrare in possesso del Collana avendo vinto la gara ad evidenza pubblica, sancita anche da una sentenza del Tar del 14 aprile scorso, ed iniziare a lavori di restauro con i 5 milioni stanziati come evidenziati dal progetto economico in sede di gara. Il condizionale è d'obbligo in quanto la Regione non fa menzione alla gara e ai suoi vincitori, parla di collaborazione tra le due istituzioni, di procedure da attuare in tempi brevissimi, di inizio lavori per l'agibilità e la sicurezza del Collana, ma non dice chi e da quando gestirà la struttura in questione. Si paventa la non riapertura a settembre del Collana con le conseguenze di un (certo) tracollo delle società sportive presenti (circa 21) nella struttura e alla mancata disponibilità del complesso per circa 8000 napoletani (sportivi amatoriali e non, diversi studenti abili e fasce sociali a rischio, oltre ai numerosi studenti frequentatori giornalieri delle palestre, piscina, campo di calcio, pista

Lo sport e i giovani Collana, la Regione assicura: «Subito l'assegnazione»

Il vicepresidente Bonavitacola «L'accordo con il Comune per un contratto»

Lucio C. Pomicino

Alla lunga e circostanziata lettera sul problema del Collana di Sandro Cuomo, ct della nazionale di spada e presente a Rio per le Olimpiadi, inviata al presidente della Regione Vincenzo De Luca, e pubblicata ieri su queste colonne, ha risposto il vice presidente della giunta Fulvio Bonavitacola dichiarando che già da diversi giorni vi è uno stretto contatto con il Comune di Napoli con i vertici di palazzo San Giacomo per arrivare in tempi brevissimi alla condivisione di un piano che metta al primo posto la realizzazione dei lavori inderogabili di manutenzione e di messa in sicurezza per poi poter definire, insieme, il programma complessivo di interventi per il rilancio dello storico Stadio Collana. La Regione riconosce l'importanza sociale e sportiva dell'impianto del Vomero e la necessità di intervenire subito al di là delle questioni burocratiche e amministrative. Tutto fa quindi pensare che si possa tornare alla normalità con il Comune che rilascerà l'impianto, del quale attualmente è il gestore in prorogatio (per il solo periodo dello svolgimento della gara indetta dalla Regione che è proprietaria della struttura) del comodato d'uso gratuito scaduto nell'aprile del 2014, in questo modo l'Ati Collana, con la capofila Cesport, dovrebbe entrare in possesso del Collana avendo vinto la gara ad evidenza pubblica, sancita anche da una sentenza del Tar del 14 aprile scorso, ed iniziare a lavori di restauro con i 5 milioni stanziati come evidenziati dal progetto economico in sede di gara. Il condizionale è d'obbligo in quanto la Regione non fa menzione alla gara e ai suoi vincitori, parla di collaborazione tra le due istituzioni, di procedure da attuare in tempi brevissimi, di inizio lavori per l'agibilità e la sicurezza del Collana, ma non dice chi e da quando gestirà la struttura in questione. Si paventa la non riapertura a settembre del Collana con le conseguenze di un (certo) tracollo delle società sportive presenti (circa 21) nella struttura e alla mancata disponibilità del complesso per circa 8000 napoletani (sportivi amatoriali e non, diversi studenti abili e fasce sociali a rischio, oltre ai numerosi studenti frequentatori giornalieri delle palestre, piscina, campo di calcio, pista

Il messaggio Sandro Cuomo della cordata Cesport: «Se arrivano fondi per le Universiadi li devolviamo al Comune»

Il messaggio Sandro Cuomo della cordata Cesport: «Se arrivano fondi per le Universiadi li devolviamo al Comune»

Il messaggio Sandro Cuomo della cordata Cesport: «Se arrivano fondi per le Universiadi li devolviamo al Comune»
Il messaggio Sandro Cuomo della cordata Cesport: «Se arrivano fondi per le Universiadi li devolviamo al Comune»
Il messaggio Sandro Cuomo della cordata Cesport: «Se arrivano fondi per le Universiadi li devolviamo al Comune»

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

di atletica e tanto altro. Sandro Cuomo ha aggiunto alla sua lettera «in ogni caso, semmai ci fossero dei fondi delle Universiadi destinati al Collana, noi (cioè l'Ati Collana vincitrice della gara) li devolveremo al Comune in modo da ripristinare gli impianti di sua gestione». Basterà per chiudere l'odissea?

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

FIN - Campania

«Grazie Stefania, il Sannio è con te»

Rio 2016 / 2

Bruno Marra Si è conclusa l'avventura olimpica di Stefania Pirozzi. La nuotatrice di Apollosa, infatti, non è riuscita a convincere in extremis i tecnici azzurri a schierarla nella staffetta 4x200 stile libero.

Alla portacolori delle Fiamme Oro-Canottieri Napoli, che pur aveva fatto parte del quartetto sceso in acqua ai recenti campionati europei di Londra, è stata preferita la debuttante De Memme insieme alle veterane Mizzau, Masini Lucetti e Pellegrini.

BRUNO MARRA

IL MATTINO Benevento 11 agosto 2016

Alluvione, è scontro aperto sui finanziamenti

Guardie zoofile iniziato il corso

«Grazie Stefania, il Sannio è con te»

Dalla Lituania a Telesia, le terme svelate

San Salvatore Telesino Maria, continuano gli interrogatori

Stefania torna a casa, ma il Sannio le dice ancora grazie

Si è conclusa l'avventura olimpica di Stefania Pirozzi.

La nuotatrice di Apollosa, infatti, non è riuscita a convincere in extremis i tecnici azzurri a schierarla nella staffetta 4x200 stile libero. Alla portacolore delle Fiamme Oro-Canottieri Napoli, che pur aveva fatto parte del quartetto sceso in acqua ai recenti campionati europei di Londra, è stata preferita la debuttante De Memme insieme alle veterane Mizzau, Masini Lucetti e Pellegrini.

Alla Pirozzi resta comunque la grande soddisfazione di aver preso parte a ben due Olimpiadi, un traguardo non alla portata di tutti. Nei Giochi di Londra del 2012, sempre sotto la guida del tecnico partenopeo Lello Avagnano, ha gareggiato nei 400 misti classificandosi in ventiduesima posizione.

Martedì scorso, invece, a Rio de Janeiro la ventiduenne beneventana ha sfiorato la qualificazione al secondo turno dei 200 farfalla chiudendo settima nella propria batteria e risultando la prima delle escluse dalle sedici semifinaliste. Da ricordare, che quest'anno pur non brillando, la Pirozzi ha conquistato sempre nei 200 farfalla il titolo italiano ai campionati primaverili di Riccione e il settimo posto nella finale degli europei in Inghilterra.

Per il movimento sportivo sannita le Olimpiadi comunque continuano e l'attenzione dei tifosi si sposta ora su Teodorico Caporaso.

Il marciatore beneventano è appena sbarcato in Brasile considerato che la gara olimpica sui 50 chilometri è in programma il 19 agosto, con partenza fissata quando in Italia saranno le ore 13, e sarà imperniata sul circuito tracciato sul lungomare di Rio de Janeiro. Dal punto di vista della preparazione l'atleta sannita, dopo lo stage federale in altura a Roccaraso con gli altri compagni di squadra, si è successivamente spostato a Castellammare di Stabia. Una scelta ben ponderata, insieme al suo allenatore Diego Perez, considerato che la sera Caporaso ha potuto recuperare energie in montagna all'Agerola. La mattina, invece, il marciatore sannita si è allenato intensamente lungo le strade della costiera sorrentina, in un ambiente simile a quello che troverà nella gara olimpica. Frattanto i tanti tifosi del beneventano si sono organizzati per sostenerlo anche a distanza con una serie di videomessaggi che sono stati postati sull'apposita pagina creata sul più noto social network.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

11 agosto 2016
Il Mattino

Sport Sannio 31

Serie B

Benevento, caccia al bomber: occhi su Ardemagni

Con la partenza di Marotta, il club si è liberato una nuova casella nell'attacco giallorosso

Luigi Troiso

Con la partenza di Marotta, il club si è liberato una nuova casella nell'attacco giallorosso. Il beneventano è stato ceduto in prestito al Nocerino. Il club si è liberato una nuova casella nell'attacco giallorosso. Il beneventano è stato ceduto in prestito al Nocerino.



Il club si è liberato una nuova casella nell'attacco giallorosso. Il beneventano è stato ceduto in prestito al Nocerino.



Il club si è liberato una nuova casella nell'attacco giallorosso. Il beneventano è stato ceduto in prestito al Nocerino.

Il club si è liberato una nuova casella nell'attacco giallorosso. Il beneventano è stato ceduto in prestito al Nocerino.



Il club si è liberato una nuova casella nell'attacco giallorosso. Il beneventano è stato ceduto in prestito al Nocerino.

Il club si è liberato una nuova casella nell'attacco giallorosso. Il beneventano è stato ceduto in prestito al Nocerino.



Il club si è liberato una nuova casella nell'attacco giallorosso. Il beneventano è stato ceduto in prestito al Nocerino.

Il club si è liberato una nuova casella nell'attacco giallorosso. Il beneventano è stato ceduto in prestito al Nocerino.



Il club si è liberato una nuova casella nell'attacco giallorosso. Il beneventano è stato ceduto in prestito al Nocerino.

Il club si è liberato una nuova casella nell'attacco giallorosso. Il beneventano è stato ceduto in prestito al Nocerino.



Il club si è liberato una nuova casella nell'attacco giallorosso. Il beneventano è stato ceduto in prestito al Nocerino.

Il club si è liberato una nuova casella nell'attacco giallorosso. Il beneventano è stato ceduto in prestito al Nocerino.



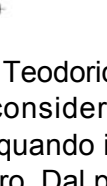
Il club si è liberato una nuova casella nell'attacco giallorosso. Il beneventano è stato ceduto in prestito al Nocerino.

Il club si è liberato una nuova casella nell'attacco giallorosso. Il beneventano è stato ceduto in prestito al Nocerino.



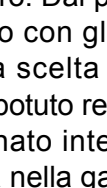
Il club si è liberato una nuova casella nell'attacco giallorosso. Il beneventano è stato ceduto in prestito al Nocerino.

Il club si è liberato una nuova casella nell'attacco giallorosso. Il beneventano è stato ceduto in prestito al Nocerino.



Il club si è liberato una nuova casella nell'attacco giallorosso. Il beneventano è stato ceduto in prestito al Nocerino.

Il club si è liberato una nuova casella nell'attacco giallorosso. Il beneventano è stato ceduto in prestito al Nocerino.



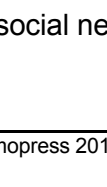
Il club si è liberato una nuova casella nell'attacco giallorosso. Il beneventano è stato ceduto in prestito al Nocerino.

Il club si è liberato una nuova casella nell'attacco giallorosso. Il beneventano è stato ceduto in prestito al Nocerino.



Il club si è liberato una nuova casella nell'attacco giallorosso. Il beneventano è stato ceduto in prestito al Nocerino.

Il club si è liberato una nuova casella nell'attacco giallorosso. Il beneventano è stato ceduto in prestito al Nocerino.



Il club si è liberato una nuova casella nell'attacco giallorosso. Il beneventano è stato ceduto in prestito al Nocerino.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO DIRETTIVO GETTA ACQUA SUL FUOCO: «COLLANA, LA QUESTIONE È SOPRATTUTTO DI NATURA TECNICO -GIURIDICA»

L' appello di Pasquino: «Adesso serve uno sforzo collettivo»

NAPOLI. Universiadi 2019, niente paura. «Servirà uno sforzo complessivo e collettivo da parte di tutte le istituzioni preposte, ma in questo momento non ravvedo elementi di preoccupazione degni di nota». Getta acqua sul fuoco Raimondo Pasquino (nella foto). L' ex presidente del consiglio comunale, fresco di nomina a presidente del Comitato direttivo per l' Agenzia regionale per le Universiadi del 2019, affronta la questione relativa alla riqualificazione dell' impiantistica sportiva con spirito pragmatico: «Al momento opportuno affronteremo tutti i nodi che si presenteranno e lo faremo in maniera rapida e risoluta». Tra i vari nodi ce n' è però uno che rischia di rivelarsi particolarmente difficile da sciogliere. Ed è quello relativo allo stadio Collana, ormai da anni relegato a una condizione di inquietante degrado: «Sull' impianto vomerese - avverte il presidente Pasquino insistono sì delle criticità, ma mi pare che in questo momento la prima questione da affrontare sia di natura strettamente tecnico - giuridica. Risolta questa, il resto verrà da sé. Ad ogni modo, non appena mi verrà sottoposto il problema in maniera concreta, mi affretterò con la giunta incisiva. La strada rischia di essere però non propriamente in discesa: «In vista delle Universiadi - avverte il presidente del Comitato direttivo - sarà comunque necessario uno sforzo collettivo da parte di tutti». Il riferimento, neppure troppo velato, è all' effettiva capacità dei vari enti coinvolti nell' organizzazione della kermesse affinché riescano nei prossimi mesi a trovare una sintesi sulla gestione delle risorse disponibili per la riqualificazione degli impianti sportivi della Campania. Ed è qui che lo stadio Collana si giocherà una bella fetta del proprio futuro.

giovedì 11 agosto 2016
f sport@roma.com
www.roma.com

PRIMO PIANO

L' appello di Pasquino: «Adesso serve uno sforzo collettivo»

NAPOLI. L'Universiadi 2019, niente paura. «Servirà uno sforzo complessivo e collettivo da parte di tutte le istituzioni preposte, ma in questo momento non ravvedo elementi di preoccupazione degni di nota. Getta acqua sul fuoco Raimondo Pasquino (nella foto). L' ex presidente del consiglio comunale, fresco di nomina a presidente del Comitato direttivo per l' Agenzia regionale per le Universiadi del 2019, affronta la questione relativa alla riqualificazione dell' impiantistica sportiva con spirito pragmatico: «Al momento opportuno affronteremo tutti i nodi che si presenteranno e lo faremo in maniera rapida e risoluta». Tra i vari nodi ce n' è però uno che rischia di rivelarsi particolarmente difficile da sciogliere. Ed è quello relativo allo stadio Collana, ormai da anni relegato a una condizione di inquietante degrado: «Sull' impianto vomerese - avverte il presidente Pasquino insistono sì delle criticità, ma mi pare che in questo momento la prima questione da affrontare sia di natura strettamente tecnico - giuridica. Risolta questa, il resto verrà da sé. Ad ogni modo, non appena mi verrà sottoposto il problema in maniera concreta,

mi affretterò con la giunta incisiva. La strada rischia di essere però non propriamente in discesa: «In vista delle Universiadi - avverte il presidente del Comitato direttivo - sarà comunque necessario uno sforzo collettivo da parte di tutti». Il riferimento, neppure troppo velato, è all' effettiva capacità dei vari enti coinvolti nell' organizzazione della kermesse affinché riescano nei prossimi mesi a trovare una sintesi sulla gestione delle risorse disponibili per la riqualificazione degli impianti sportivi della Campania. Ed è qui che lo stadio Collana si giocherà una bella fetta del proprio futuro.



LA PROTESTA Inorgano gli atleti: «Non tutelate le fasce deboli del quartiere» Nuova chiusura dietro l'angolo, il Vomero è pronto alla «rivolta»

Stadi nel dicembre scorso



RISCHIO CHIUSURA. Un doppio nodo da sciogliere che, se preso alla leggera, potrebbe comportare una perdita di tempo e conseguenze, per questioni di sicurezza, addirittura la chiusura del Collana. Ad evincere queste possibilità sono i tecnici di Palazzo Santa Lucia che a seguito di un recente sopralluogo hanno constatato che la struttura è all'incrinata peggiorata rispetto al 2015. Un provvedimento di chiusura che nei fatti non sarebbe una novità. Infatti la Regione Campania, titolare della struttura, l'ha già adottato durante lo scorso anno per salvaguardare l'incolumità pubblica.

L'attuale vicenda, in pratica, nasce dall'opposizione del Comune di Napoli, che di fatto gestisce l'impianto in comodato d'uso, a far subentrare i privati nella conduttura dello stadio Collana. Lo scorso 28 luglio, di fatto, il Comune non si è presentato all'incarico con la Regione per la riduzione dello stato di solidità della struttura sportiva in vista della riqualificazione dell'impianto all'ente proprietario.

LA RABBIA DEGLI ATLETI. Un caso che sta creando malumori tra le diverse associazioni sportive che operano nello stadio. «La gestione del Collana - afferma Lello Bellivista dell'Atletica Vomero - deve restare pubblica e la struttura potrebbe essere riqualificata utilizzando i fondi delle Universiadi, la manifestazione sportiva multidisciplinare del 2019 alla quale parteciparono atleti di tutto il mondo. Il problema non faccio parte dell'Ati e altre associazioni, come la mia, hanno chiesto di poter fare parte ma sono state escluse. Far gestire la struttura sportiva vomerese ai privati non tutela le fasce deboli e i vantaggi per gli atleti che vi giungono da ogni parte della città». A chiedere chiarezza in tempi brevi

«CACCIA AI FONDI». Se i consensi della questione Universiadi 2019 sono incerti, ancora più instabile si presenta il futuro dello stadio vomerese. Lo sa bene l'ex consigliere comunale Ciriaco Esposito, che, in qualità di presidente della commissione all'impiantistica sportiva, ne ha più volte evidenziato le criticità. «Lo stadio Collana - ribadisce oggi - è stato fatto un po' pochino senza precedenti, per certi aspetti peggiori anche di quello del San Paolo. La struttura, nonostante abbia a più riprese sollevato la questione dell'inglobabilità, verso ormai in condizioni inidonee ad un impianto che il Comune e Regione non siano in grado di farne oggetto di una seria manutenzione. L'attuale episodio lascia poi un inquietante punto di domanda: «Siamo sicuri che con l'assegnazione ai privati ne sarà garantita, anche nel prossimo futuro, la manutenzione ordinaria? Sta il sindaco Magistera che l'assessore al ramo Biondelli hanno dimostrato di non avere alcuna visione d'insieme del problema». L'agenzia del Collana, per sé, al capitale rischia però di non presentarsi nessuno.

«CORSA CONTRO IL TEMPO PER SCIOPERARE UNA NUOVA CHIUSURA DEL COLLANA»

«LA RABBIA DEI PATTINATORI. Ritardi inconcepibili, ora vogliamo certezze»

NAPOLI. «Negli ultimi anni, lo scacchiere sportivo di pattinaggio artistico e la Federazione nazionale Fip presieduta a livello regionale da Francesco Rocco, che affinato i propri atleti presso la pista di pattinaggio dello stadio Collana hanno dovuto sopportare, oltre ad una serie di incidenti di varia natura, anche la chiusura dello stadio per lavori di manutenzione straordinaria non spettanti alle casse. Ad oggi la struttura versa in condizioni precarie e benché il far sì sia proscritto al momento di concessione della stessa struttura ad Ati, aggiudicata nella del bando per la gestione dei prossimi 10 anni. Difatti solo con tale affidamento, l'Ati potrebbe cominciare i lavori di messa in sicurezza con conseguente ristrutturazione e ripristino della struttura continuando lo stadio Collana. A pagare le conseguenze è la cittadinanza vomerese ed in particolare modo gli atleti di pattinaggio artistico della Asd Frasca Cristallo, questa la parole di rabbia della presidente Maria Vittoria Cristallo».

IL CASO Ancora al palo il censimento delle strutture, l' Asc Campania: «Il Comune apra subito un tavolo di concertazione»

Lo stadio Collana è un colabrodo Ultima chiamata, le Universiadi

Crolli e infiltrazioni, scatta la caccia ai fondi regionali per salvare l' impianto

NAPOLI. Muri che si sgretolano, infiltrazioni d' acqua, ricorsi al Tar.

L' agonia dello stadio Collana procede a passo spedito verso un epilogo da psicodramma. Per il poli funzionale vomerese potrebbe però ancora esserci uno spiraglio di salvezza: le Universiadi. La Regione Campania, in vista della kermesse sportiva, ha messo sul piatto un investimento da 200 milioni di euro. Di cui quasi la metà da destinare esclusivamente alla riqualificazione dell' impiantistica.

Ma, allargando la prospettiva, salta fuori che ancora oggi il Comune di Napoli non è riuscito a mettere mano al censimento delle strutture, pubbliche e private, presenti sul territorio cittadino. Indirizzare in maniera corretta le risorse economiche disponibili rischia così di rivelarsi un vero terro al lotto. E, intanto, il 2019 è quasi dietro l' angolo.

DEGRADO NO STOP. L' ultimo, in ordine di tempo, ad accendere la miccia è stato due giorni Sandro Cuomo, commissario tecnico della nazionale di Spada. Il ct azzurro, attualmente impegnato alle Olimpiadi di Rio, nella sua missiva ha usato parole di fuoco nel fotografare le pietose condizioni di degrado in cui versa il Collana: «Lo stadio è al collasso, - mette subito in chiaro - Ogni giorno arriva qualche aggiornamento in merito a nuovi crolli, allagamenti e dissesti. La situazione ha ampiamente superato ogni li mite di umana sopportazione e decenza, al punto che si preannuncia una chiusura imminente che, oltre a privare del diritto allo sport almeno 8mila cittadini, metterebbe in ginocchio tutti gli operatori del settore che da vent' anni assistono impotenti al progressivo deperimento dell' impianto senza che da parte dell' ente gestore (il Comune, ndr) fosse mai investito un solo euro in manutenzione». Una bordata ad alzo zero che finisce, tra l' altro, per gettare nuove ombre anche sugli ultimi lavori di messa in sicurezza realizzati dalla Regione nel gennaio scorso. Un intervento in somma urgenza, arrivato dopo la chiusura di dicembre, e costato circa 90mila euro. Peccato che i muri spicconati in quell' occasione si ostinino tutt' ora a sgretolarsi senza soluzione di continuità. Intanto la concessione al Comune è ormai scaduta e Palazzo San Giacomo, almeno fino ad ora, ha dimostrato di non avere alcuna intenzione di liberare l' impianto

11 agosto 2016
PRIMO PIANO

Lo stadio Collana è un colabrodo Ultima chiamata, le Universiadi

Crolli e infiltrazioni, scatta la caccia ai fondi regionali per salvare l' impianto

di Luca Nanni

NAPOLI. È un caso che si ripete, indifferente al tempo trascorso. La situazione è sempre la stessa: un edificio che non è mai stato costruito con gli standard di sicurezza e manutenzione necessari. Il risultato è un degrado che si ripete anno dopo anno, con costi sempre più elevati per il Comune. In questo caso, il Comune di Napoli ha investito 200 milioni di euro per la riqualificazione dello stadio Collana, ma il bilancio è negativo. I costi di gestione sono aumentati, e il Comune si trova a dover affrontare un debito sempre più elevato. La situazione è ormai insostenibile, e il Comune si trova a dover affrontare un debito sempre più elevato.



Nella foto una delle tribune del Collana durante una partita di calcio. In alto: il stadio di notte. A destra: il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris.

Il Comune di Napoli ha investito 200 milioni di euro per la riqualificazione dello stadio Collana, ma il bilancio è negativo. I costi di gestione sono aumentati, e il Comune si trova a dover affrontare un debito sempre più elevato.

L'assessore sbotta: «Affidamento da rivedere»

Ciro Borrelli avverte: «Dall'Alti un passo indietro se i lavori saranno realizzati con soldi pubblici»

di Luca Nanni

NAPOLI. È un caso che si ripete, indifferente al tempo trascorso. La situazione è sempre la stessa: un edificio che non è mai stato costruito con gli standard di sicurezza e manutenzione necessari. Il risultato è un degrado che si ripete anno dopo anno, con costi sempre più elevati per il Comune. In questo caso, il Comune di Napoli ha investito 200 milioni di euro per la riqualificazione dello stadio Collana, ma il bilancio è negativo. I costi di gestione sono aumentati, e il Comune si trova a dover affrontare un debito sempre più elevato.



Cirò Borrelli, assessore regionale, avverte: «Dall'Alti un passo indietro se i lavori saranno realizzati con soldi pubblici».

11 agosto 2016
PRIMO PIANO

L'appello di Pasquino: «Adesso serve uno sforzo collettivo»

Il presidente del comitato direttivo della società di calcio Collana, la gestione è soprattutto di natura tecnico-sportiva»

di Luca Nanni

NAPOLI. È un caso che si ripete, indifferente al tempo trascorso. La situazione è sempre la stessa: un edificio che non è mai stato costruito con gli standard di sicurezza e manutenzione necessari. Il risultato è un degrado che si ripete anno dopo anno, con costi sempre più elevati per il Comune. In questo caso, il Comune di Napoli ha investito 200 milioni di euro per la riqualificazione dello stadio Collana, ma il bilancio è negativo. I costi di gestione sono aumentati, e il Comune si trova a dover affrontare un debito sempre più elevato.



Il presidente del comitato direttivo della società di calcio Collana, la gestione è soprattutto di natura tecnico-sportiva.

LA PROTESTA Insignono gli atleti: «Non tutelate le fasce deboli del quartiere»

Nuova chiusura dietro Fangolo, il Vomero è pronto alla "rivolta"

di Luca Nanni

NAPOLI. È un caso che si ripete, indifferente al tempo trascorso. La situazione è sempre la stessa: un edificio che non è mai stato costruito con gli standard di sicurezza e manutenzione necessari. Il risultato è un degrado che si ripete anno dopo anno, con costi sempre più elevati per il Comune. In questo caso, il Comune di Napoli ha investito 200 milioni di euro per la riqualificazione dello stadio Collana, ma il bilancio è negativo. I costi di gestione sono aumentati, e il Comune si trova a dover affrontare un debito sempre più elevato.



Una veduta del campo per il campionato di calcio della Lazio. In alto: il stadio di notte. A destra: il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris.

LA BARBA DEGLI ATLETI

Il presidente del comitato direttivo della società di calcio Collana, la gestione è soprattutto di natura tecnico-sportiva»

di Luca Nanni

NAPOLI. È un caso che si ripete, indifferente al tempo trascorso. La situazione è sempre la stessa: un edificio che non è mai stato costruito con gli standard di sicurezza e manutenzione necessari. Il risultato è un degrado che si ripete anno dopo anno, con costi sempre più elevati per il Comune. In questo caso, il Comune di Napoli ha investito 200 milioni di euro per la riqualificazione dello stadio Collana, ma il bilancio è negativo. I costi di gestione sono aumentati, e il Comune si trova a dover affrontare un debito sempre più elevato.



Il presidente del comitato direttivo della società di calcio Collana, la gestione è soprattutto di natura tecnico-sportiva.

«Ritardi inconcepibili, ora vogliamo certezze»

Il presidente del comitato direttivo della società di calcio Collana, la gestione è soprattutto di natura tecnico-sportiva»

di Luca Nanni

NAPOLI. È un caso che si ripete, indifferente al tempo trascorso. La situazione è sempre la stessa: un edificio che non è mai stato costruito con gli standard di sicurezza e manutenzione necessari. Il risultato è un degrado che si ripete anno dopo anno, con costi sempre più elevati per il Comune. In questo caso, il Comune di Napoli ha investito 200 milioni di euro per la riqualificazione dello stadio Collana, ma il bilancio è negativo. I costi di gestione sono aumentati, e il Comune si trova a dover affrontare un debito sempre più elevato.



Il presidente del comitato direttivo della società di calcio Collana, la gestione è soprattutto di natura tecnico-sportiva.

che, dopo la gara recentemente indetta e assegnata dalla Regione, dovrebbe passare adesso a un gruppo di associazioni sportive già attive da anni all'interno della struttura.

CORSA CONTRO IL TEMPO.

L'unica ancora di salvezza, prima che l'impasse diventi irreversibile, è rappresentata a questo punto dalle Universiadi. Le risorse ci sono, ma incanalarle nella giusta direzione sarà tutt'altro che semplice: «La nostra città non può permettersi di perdere una struttura storica e strategica come il Collana. Il Comune si decida a pianificare il da farsi e la Regione inizi a muoversi in maniera incisiva». A lanciare l'appello è Marco Mansueto, presidente dell'ente di promozione sportiva Asc Campania: «Negli ultimi cinque anni - avverte - non è stato fatto pressoché nulla per rilanciare l'impiantistica e in questa vicenda Palazzo San Giacomo ha delle responsabilità di assoluta consistenza. Non solo gli investimenti sono stati pari zero, ma non è mai stata fatta alcuna richiesta di accesso al credito sportivo, a eccezione del San Paolo.

Eppure si tratta di una banca pubblica che avrebbe potuto finanziare anche strutture minori oggi abbandonate al più totale degrado». Per il presidente Mansueto non tutto è però già perduto: «Comune e Regione aprano al più presto un tavolo di concertazione sulle Universiadi convocando le federazioni e gli enti coordinati dal Coni. Non c'è più altro tempo da perdere, il rischio è quello di andare incontro a un altro flop come quello del Forum delle culture».

CACCIA AI FONDI. Se i contorni della querelle Universiadi restano incerti, ancora più instabile si presenta il futuro dello stadio vomerese. Lo sa bene l'ex consigliere comunale Gennaro Esposito, che, in qualità di presidente della commissione all'Impiantistica sportiva, ne ha più volte evidenziato le criticità: «Sul Collana - ribadisce oggi - è stato fatto un "papocchio" senza precedenti, per certi aspetti peggiore anche di quello del San Paolo. La struttura, nonostante abbia a più riprese sollevato la questione dell'inagibilità, versa ormai in condizioni indicibili ed è impensabile che Comune e Regione non siano stati in grado di farne oggetto di una seria contrattazione». L'avvocato Esposito lancia poi un inquietante punto di domanda: «Siamo sicuri che con l'assegnazione ai privati ne sarà garantita, anche nel prossimo futuro, la natura di impianto cittadino? Sia il sindaco de Magistris che l'assessore al ramo Borriello hanno dimostrato di non avere alcuna visione d'insieme del problema». L'agonia del Collana prosegue, al capezzale rischia però di non presentarsi nessuno.

LUIGI NICOLOSI

ci garantirebbero l'accesso ai quarti di finale come primi del girone B». Prossimo appuntamento, quindi, per gli azzurri domani alle 15.20, ora locale, contro la Croazia: un match che riporta la mente alla finale olimpica di Londra.

NUOTO La Pirozzi esclusa dalla staffetta

Male anche nella 4x200 stile libero Pellegrini: «Non voglio chiudere così»

RIO DE JANEIRO. Dopo la delusione della notte, quella del pomeriggio. Federica Pellegrini è passata dalle lacrime del quarto posto nei 200 stile libero (bronzo sfiorato per pochi centesimi di secondo) alla rassegnazione post 4x200. La veneta, assieme ad Alice Mizzen, Martina De Memme e Chiara Masini Luccetti (assente, quindi, la beneventana Stefania Pirozzi), ha chiuso al sesto posto in semifinale, col tempo di 7'57"74. Dopo il quarto posto nei 200sl, Fede aveva sfogato su Instagram e Twitter tutta la sua delusione parlando di un possibile "cambio di vita".

L' amarezza resta anche dopo l' uscita dalla semifinale: «Questa staffetta era difficile, i tempi non son stati quelli dell' anno scorso. Ho rinunciato ai 100sl per dare tutto qui».

Poi lascia uno spiraglio per il futuro: «Chiudere così non mi piace, non riesco a stare senz' acqua, devo pensare a lungo.

Non posso essere felice per quanto successo. Posso solo aspettare il tempo giusto per accettarlo».

Nel pomeriggio è stata eliminata anche Erika Ferraioli, che nelle batterie dei 100 stile libero femminili ha ottenuto solo il 26° tempo (55"20).

giovedì 11 agosto 2016

www.romainformazione.it

OLIMPIADI 2016

TIRO A SEGNO Oro per Aldeheani. La dedica del pratese: «È per le mie figlie, ma non so se continuo»

Double trap, argento per Innocenti

RIO DE JANEIRO. Decisa medaglia per l'Italia. Marco Innocenti ha conquistato l'argento nel double trap nichelinosso al Lusitano Fehaid Alfidouci, rompendo due piazzati in meno del avversario (26-24). Spontaneo allo Shooting Centre di Doodero, dove il pratese in semifinale aveva ottenuto il punteggio di 27/30, mentre aveva chiuso il round di qualificazioni con 136/150. Fehaid Alfidouci ha pregustato come l'ITA (indipendente Olympic Athlete). Medaglia di bronzo per Scott Stevens. Niente da fare, invece, per Antonio Barilla, che nel round di qualificazione è arrivato soltanto 10' con 125 piazzati colpi.

IL TIRATORE AZZURRO ha dedicato alla moglie e ai due figli il suo primo oro olimpico.



Marco Innocenti, argento nella specialità double trap

Italia siamo sempre molto critici ma, come dice il Presidente Renzi, il nostro paese produce l'eccellenza delle armi che tutti i venti avversari stavano utilizzando». Ma non si ferma qui: «Voglio lanciare un messaggio in favore della nostra nazione, perché in alcune cose se siamo più avanti degli altri e dobbiamo essere orgogliosi».

LA DEDICA. «Questa è una medaglia bellissima. Sono molto contento, non me l'aspettavo perché era un periodo di alti e bassi. Oggi le condizioni erano molto difficili con acqua e vento. Ringrazio il mio presidente perché ha avuto

fiducia nonostante non fossi nei copci dello Stato. Questo dimostra che anche chi non è nei copci può arrivare alle Olimpiadi con forte passione. Ringrazio la mia famiglia e dedico questa medaglia alle mie figlie. Il paese più importante è dove chiava la medaglia. Sono andato a piangere dopo la semifinale. Non so se continuerò a sparare, ho un lavoro. Ho un lavoro importante e devo lavorare. Mi divide metà giornata a sparare e metà a lavorare. Vedremo».

«UN'ALTRA EMOZIONANTE. Finale. È un nuovo argento». Grazie Marco. Sono le parole con cui il presidente del Coni Giovanni Malagò ha ringraziato Marco Innocenti.

IL MEDAGLIERE

	ORO	ARGENTO	BRONZO
USA	10	8	4
Cina	8	3	4
Giappone	3	1	10
UKR	4	3	1
Corea del Sud	4	1	1
Russia	4	6	5
FRANCE	3	7	3
Canada	3	3	8
Finlandia	2	3	1
Taiwan	2	1	1
Germania	1	2	1
Sudafrica	1	2	0
USA (2)	1	1	1
Corea del Nord	1	1	0
Italia	1	1	0
Russia (2)	1	1	0

SCHERMA: IL PARTENOPEO ESCE AL DEBUTTO CON IL VIETNAMITA THANH Di Francisca, medaglia certa: finale nella notte

Delusione per Errigo, Occhiuzzi e Montano

RIO DE JANEIRO. È iniziata male, è proseguita peggio e si è chiusa alla grande la giornata schermistica italiana. Elio Di Francisca ha conquistato nella tarda serata di ieri la finale nel fioretto dopo aver battuto la taiwanese Ines Boubakar per 12-9. La notte, ora a Londra 2012, è certa di un'altra medaglia. Mentre andiamo in stampa, all'11.15, la campionessa olimpica sfida la vicentina Ida Shtayeva e la russa Deryazhova, entrambe russe.



Elio Di Francisca

Non lo so, è difficile ora trovare l'argento? No, non è questo. Non sono riuscito a fare ciò che volevo. Nei giorni precedenti ero tutto perfetto e invece è andata così. Ecco di scena anche Aldo Montano, agli ottavi. Il brasiliano, ora ad Atene2004, si è arreso al russo Nikolaj Kovalev per 15-13.

RIO DE JANEIRO. Dopo la delusione della notte, quella del pomeriggio. Federica Pellegrini è passata dalle lacrime del quarto posto nei 200 stile libero (bronzo sfiorato per pochi centesimi di secondo) alla rassegnazione post 4x200. La veneta, assieme ad Alice Mizzen, Martina De Memme e Chiara Masini Luccetti (assente, quindi, la beneventana Stefania Pirozzi), ha chiuso al sesto posto in semifinale, col tempo di 7'57"74. Dopo il quarto posto nei 200sl, Fede aveva sfogato su Instagram e Twitter tutta la sua delusione parlando di un possibile "cambio di vita".

L' amarezza resta anche dopo l' uscita dalla semifinale: «Questa staffetta era difficile, i tempi non son stati quelli dell' anno scorso. Ho rinunciato ai 100sl per dare tutto qui».

Poi lascia uno spiraglio per il futuro: «Chiudere così non mi piace, non riesco a stare senz' acqua, devo pensare a lungo. Non posso essere felice per quanto successo. Posso solo aspettare il tempo giusto per accettarlo».

Nel pomeriggio è stata eliminata anche Erika Ferraioli, che nelle batterie dei 100 stile libero femminili ha ottenuto solo il 26° tempo (55"20).

L'IRPINO È STATO ELIMINATO DA ALVAREZ Tommasone guarda già avanti: «Voglio esserci anche a Tokyo»

RIO DE JANEIRO. «Il tennista è stato eliminato da questo Olimpico e ricordo il fatto di essere stato il primo professionista italiano a qualificarsi». Questa la parole del pugile Carmine Tommasone, eliminato nel secondo turno dal forte cubano Alvarez all'una comunque una bellissima esperienza - ha raccontato l'italico di Avellino - Al primo turno ha battuto il messicano Delgado un pugile molto quotato. In effetti il nostro non è stato dei migliori, perché al secondo turno mi sono battuto con il tre volte campione del mondo Alvarez,



Carmine Tommasone

non so se continuerò a sparare il terzo. Domani gareggio la campana Irma Testa nella categoria 57-60 Kg. È la pugile azzurra, nel torneo eliminatorio, se la vedrà con l'australiana Shelly Marie Watts.

ATLETICA - IL CASO Schwaizer, 8 anni di squalifica: pesa la recidività

RIO DE JANEIRO. Alice Schwaizer è stato condannato a otto anni di squalifica: questa la dura sentenza del Tribunale arbitrale dello sport di Losanna. Per l'atleta italiana, novità positiva al doping, ha passato la recidività di Londra 2012 e di nuovo il 1° gennaio scorso. accolta, dunque, la richiesta della Itaf. L'atletica non si era alzata ieri mattina a Capodanno, sotto la pioggia, con la speranza di poter partecipare a una delle gare da Giochi.

La missione del mito Grael una scuola di vela per battere la malavita

Lezioni in barca per 400 adolescenti della favela di Preventorio Così Samuel Gonçalves è passato dalla strada al titolo mondiale

DAI NOSTRI INVIATI RIO DE JANEIRO C'È un punto preciso, qui a Rio, in cui le Olimpiadi si incrociano con le favelas. È un grande edificio in legno affacciato sulla baia di Guanabara, nel quartiere di Niteroi. È la casa che la leggenda dello sport brasiliano Torben Grael - due ori, due bronzi e un argento in cinque Olimpiadi - il "mago del vento" che ha fatto sognare gli italiani al timone di Luna Rossa, ha acquistato nel 2001 per dare vita al suo sogno: costruire una scuola per gli adolescenti della favela di Preventorio, arrampicata sulla collina davanti all'ingresso del Projecto Grael. Aiutandoli a fuggire dall'abbraccio soffocante del narcotraffico a bordo di una barca a vela.

Ci sono 25 Optimist, 12 Dinghy e due cabinati per imparare a virare e strambare nella zona dove in queste ore si tengono le regate dei Giochi. C'è la piscina per le prime bracciate di nuoto.

Ci sono le aule dove si insegna a mettere le mani nei motori delle grandi navi, a raccapezzarsi nell'elettrotecnica, a cucire rande e fiocchi. Un'oasi di speranza in una delle aree più difficili della città, dove 400 ragazzi ogni trimestre «ricevono per la prima volta la possibilità di fare qualcosa di diverso che gettarsi nelle mani della malavita», racconta Christina Doerner, una dei responsabili.

Grael, suo fratello Lars - due bronzi a Seoul e Atlanta - e l'intera dinastia (compresi i figli Martine e Marko, in gara ai Giochi per il Brasile) hanno messo in questa impresa soldi, cuore e tempo.

«Quando c'è da dipingere, sistemare l'impianto elettrico o tirare su un muro, il primo ad arrivare qui è proprio Torben», racconta Christina. Rubando ore al suo ruolo di ct della nazionale olimpica di vela. Martine e la sua prodiera Kahena Kunze - tra le favorite per l'oro nei 49er - sono venute qui spesso a fare due bordi con i ragazzi e a parlare di sport con loro. «Basta vedere i loro volti quando si trovano davanti due campionesse che hanno iniziato ad andare in barca qui davanti, per capire quanto è importante regalare loro la speranza di un futuro diverso».

Il presente, per i ragazzi della favela del Preventorio, non è facile. «La tentazione del narcotraffico è forte - spiega



Christina - a 8-9 anni le famiglie li mandano a lavorare nei "van", i furgoncini sulla spiaggia dove si fanno riparazioni volanti a scooter e auto».

Il guadagno? «Se va bene mille reais al mese, circa 300 euro.

Troppo poco per competere con i mille euro che gli offrono i narcos per entrare nello spaccio». Iniziando come "sentinelle" contro i blitz della polizia per poi crescere di grado.

Il Projecto Grael, pochi metri sotto i vicoli della droga, è una delle poche vie d'uscita. «Certo, qualcuno non ce la fa e dopo il semestre da noi torna a delinquere - ammette Christina - ma tanti invece svoltano. Qualcuno riusciamo a farlo assumere in marina. Altri dai cantieri nautici qui attorno». Qualcuno riesce perfino ad andare forte in vela. Samuel Goncalves otto anni, era un moccioso che passava la giornata per strada sulla spiaggia di Jurujuba. Con un destino (pessimo) segnato. Ha varcato la porta di casa Grael e la sua vita è cambiata: a fine 2015 è diventato campione sudamericano della classe Star, in barca assieme proprio a Grael.

Allo stesso uscio, qualche mese fa, ha bussato pure la Federazione italiana di Vela, invitata da Torben ad allenarsi proprio lì.

«Sono stati giorni fantastici - raccontano Vittorio Bissaro e Silvia Sicouri, gli ingegneri del Naccra 17 - tutte le mattine ci fermavano a parlare con quei ragazzi, li vedevamo buttarsi in acqua e imparare a nuotare. Poi piano piano siamo entrati in confidenza e allora hanno cominciato a chiederci della vela e dello sport facendo di giorno in giorno domande sempre più tecniche». La Fiv ha lasciato in eredità al Projecto un pontile nautico rinnovato. Vittorio e Silvia in queste ore sono in acqua a giocare le medaglie. I ragazzi sono in classe a studiare, per provare a seguire le loro tracce. Dalla droga all'oro olimpico, qui sotto il Preventorio, la strada - grazie ai sogni dei Grael - è molto più breve di quanto si possa immaginare.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Christina Doerner, una delle responsabili del progetto: "Qui possono avere un'alternativa" TEDOFORO Torben Grael, 56 anni, detto "il Mago del vento", leggendario velista brasiliano, cinque medaglie olimpiche dall'84 al 2004, accanto con la fiaccola olimpica. Nella foto grande la sua scuola di vela nella favela di Preventorio.

MARCO MENSURATI

Patto Campania ecco i fondi per Universiadi ricerca, bonifiche

Il Cipe sblocca due miliardi e 700 milioni Ad aprile Renzi siglò l'intesa con De Luca

OTTAVIO LUCARELLI DUE MILIARDI e settecento milioni da spendere entro il 2020. Di questi, 270 milioni saranno investiti per allestire il villaggio nell'ex Nato di Bagnoli e per altri interventi strutturali sugli impianti sportivi destinati a ospitare le Universiadi del 2019 assegnate nello scorso mese di marzo a Napoli e alla Campania. Un piano quinquennale che raddoppia fino a cinque miliardi di euro sommando altri fondi già disponibili. Cifre e progetti contenuti nel piano che ha ottenuto in serata l'ok dal Cipe. Via libera, dunque, al "Patto per la Campania" firmato in prefettura il 24 aprile da Matteo Renzi e dal presidente della Regione Vincenzo De Luca. Una visita che il premier utilizzò anche per incontrare una delegazione del rione Sanità in uno dei periodi più caldi per assalti della criminalità.

La prima firma il 24 aprile, ora il via libera dal Cipe. «Il patto che siglammo con Renzi spiega Fulvio Bonavita, vicepresidente della Regione era un atto di indirizzo programmatico che, per diventare operativo, doveva passare attraverso la delibera Cipe che stabilisce le erogazioni, le anticipazioni, gli stati di avanzamento. Che rende in sostanza effettivo un programma che comprende le grandi bonifiche, l'impiantistica del 2019».

Un piano con diverse direttrici. Innanzitutto le infrastrutture con fondi per un miliardo e 190 milioni. Quindi l'ambiente con un miliardo e 36 milioni con gli impianti di compostaggio per il trattamento dei rifiuti e gli interventi per il ciclo delle acque. Sono 398 i milioni destinati allo sviluppo economico con incentivi ai sistemi e alle filiere produttive anche attraverso lo sviluppo dell'Agenda digitale per garantire banda larga ed ultralarga a tutte le imprese.

Quattro i settori con maggiori potenzialità di sviluppo in Campania individuati dal governo e dalla Regione: aerospazio, agroalimentare, automotive e cantieristica.

Venti i milioni per Università e la Ricerca con progetti mirati all'innovazione. Prevista nel Patto per la Campania anche l'istituzione di Zone economiche speciali. Per il turismo e la cultura il programma riserva 134 milioni.

Un "Patto" su base quinquennale con la Regione che potrà accedere ad una prima fetta di anticipazioni



IL CASO
Acquedotto multato di 123 mila euro
"Errori nelle informazioni sulle tariffe"

UNA SANITARIA DI 123.900 abitanti, in provincia di Salerno, è stata multata di 123 mila euro per aver pagato il servizio di depurazione delle acque reflue con un importo superiore del 20 per cento rispetto a quanto dovuto. Il Comune di Sanza, in provincia di Salerno, è stato multato di 123 mila euro per aver pagato il servizio di depurazione delle acque reflue con un importo superiore del 20 per cento rispetto a quanto dovuto. Il Comune di Sanza, in provincia di Salerno, è stato multato di 123 mila euro per aver pagato il servizio di depurazione delle acque reflue con un importo superiore del 20 per cento rispetto a quanto dovuto.

FIN - Campania

del cinque per cento subito dopo la registrazione degli atti alla Corte dei conti.

Le successive erogazioni avverranno con la certificazione del raggiungimento degli step intermedi di spesa effettiva nel l' attuazione dei diversi interventi. Fasi di avanzamento che saranno quantificate per importi pari al dieci per cento della cifra globale di due miliardi e 700 milioni.

Con lo sblocco dei fondi si entra dunque nella fase operativa di organizzazione delle Universiadi 2019. Dopo l' assegnazione dello scorso 7 marzo, il 17 giugno è stato infatti firmato a Losanna, presso la "Maison du sport", il contratto per l' edizione 2019 dell' Universiade che si svolgerà a Napoli ed in altre città della Campania. Atto firmato da Oleg Matysin, presidente della Federazione internazionale sport universitari, Lorenzo Lentini, presidente del comitato italiano, Fulvio Bonavitacola e Almerina Bove, commissario straordinario dell' Agenzia regionale per le Universiadi 2019.

Secondo le prime stime, elaborate dagli ispettori della la Federazione internazionale degli sport universitari (che hanno svolto numerosi sopralluoghi all' ex Nato e ad alcuni impianti) e dagli esperti del Centro universitario sportivo italiano, Napoli ospiterà almeno quindicimila persone tra atleti, organizzatori e altri addetti ai lavori. Saranno almeno diecimila, in particolare, gli atleti-studenti provenienti da più di 170 paesi che si cimenteranno in 14 discipline: atletica, basket, scherma, calcio, ginnastica artistica, ginnastica ritmica, judo, nuoto, immersioni, pallanuoto, tennis da tavolo, taekwondo, tennis e pallavolo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Una parte delle risorse saranno utilizzate per realizzare il villaggio degli atleti nell' ex Nato di Bagnoli e per ristrutturare gli impianti IL VILLAGGIO Nella foto a destra l' area ex Nato di Bagnoli che ospiterà il villaggio per diecimila studenti-atleti in occasione delle Universiadi del 2019 che sono state assegnate a Napoli e alla Campania FOTO: ©RICCARDO SIANO.

OTTAVIO LUCARELLI

LE OLIMPIADI

Cinque canottieri a caccia di medaglie: a Rio il "Napoli-style"

MARCO CAIAZZO UNO è il capovoga dei Quartieri Spagnoli Marco Di Costanzo, escluso dal "quattro senza" alla vigilia delle Olimpiadi dopo aver vinto il mondiale 2015; l'altro è il prodriere di Gragnano Giovanni Abagnale, già campione del mondo giovanile.

Marco e Giovanni sono saliti sul "due senza" soltanto pochi giorni prima della partenza per Rio.

Li ha messi insieme Giuseppe La Mura, direttore tecnico della Nazionale che provò lo stesso azzardo con Davide Tizzano e Agostino Abbagnale vent'anni fa ad Atlanta. Sembrava una forzatura, ma sul Lagoa Rodrigo de Freitas di Rio de Janeiro, dove si stanno svolgendo le gare olimpiche di canottaggio, i due napoletani si sono trovati a loro agio: batteria superata senza ostacoli e vittoria in semifinale su Australia e Francia, con un capolavoro negli ultimi 500 metri. Oggi, meteo permettendo, l'appuntamento con la storia: finale alle 15.44, insieme anche alla fortissima Nuova Zelanda, a Gran Bretagna e Sudafrica.

Difficile fare pronostici perché il vento, che in batteria ha causato il capovolgimento dello scafo serbo e ieri ha costretto gli organizzatori ad annullare le regate, giocherà una parte importante. Ma in queste condizioni il doppio napoletano s'è esaltato: «Non vogliamo solo partecipare», hanno scritto su Facebook.

La rivincita del canottaggio napoletano parte da questi due volti puliti e continua con Livio La Padula, altro stabiese e punto di forza del "quattro senza" pesi leggeri (meno di 60 kg) che invece in finale, sempre oggi alle 16.44, vuole solo una medaglia.

L'armo ha puntato sulla qualità, superando momenti non facili, ed è tra i favoriti. La Mura aveva previsto tutto: «A Rio saranno da podio». Il medico di Pompei, zio dei fratelli Abbagnale, ha saputo trainare l'Italia fuori dalle sabbie mobili riproponendo il suo sistema di lavoro, imitato da tutti negli anni Ottanta fino a diventare la base del canottaggio moderno. Oggi a 76 anni, rimasto a casa per evitare il volo intercontinentale, s'è già preso qualche rivincita contro chi gli contestava l'inapplicabilità dei metodi e l'aveva estromesso dai quadri federali dopo Atene 2004. Ed è la stessa rivincita del presidente federale Abbagnale, nell'occhio del ciclone per la vicenda legata alla squalifica del figlio Vincenzo. La Federcanottaggio a trazione campana, che vede Tizzano nel ruolo di vicepresidente, trova dunque la

Icardi o un piano B: il Napoli decide

Ieri nuovo incontro per il centravanti argentino: De Laurentiis sarebbe pronto a un rilancio di 60 milioni. In caso di rifiuto, il "tesoretto" sarebbe impiegato per ingaggiare due centrocampisti e due difensori

LA SQUADRA
Reina in campo contro l'Herta il portiere "prova" per il debutto

Primo mondiale di carriera. Paolo Bettini (quindi) sembra a disposizione, quantomeno per la semifinale, per il titolo di campione del mondo in Formula 1. Il pilota di Montebelluna (Treviso) è stato il primo a scendere in pista, con un tempo di 1:13.000, che gli ha permesso di conquistare la pole position. Il secondo è stato il britannico Lewis Hamilton, con un tempo di 1:13.400. Il terzo è stato il tedesco Nico Rosberg, con un tempo di 1:13.800. Il quarto è stato il francese Esteban Ocon, con un tempo di 1:14.200. Il quinto è stato il belga Max Verstappen, con un tempo di 1:14.500. Il sesto è stato il danese Kimi Räikkönen, con un tempo di 1:14.800. Il settimo è stato il austriaco Sebastian Vettel, con un tempo di 1:15.100. L'ottavo è stato il olandese Valtteri Bottas, con un tempo di 1:15.400. Il nono è stato il finlandese Marcus Ericsson, con un tempo di 1:15.700. Il decimo è stato il austriaco Daniel Ricciardo, con un tempo di 1:16.000. Il undicesimo è stato il austriaco Daniil Kvyat, con un tempo di 1:16.300. Il dodicesimo è stato il austriaco Alexander Albon, con un tempo di 1:16.600. Il tredicesimo è stato il austriaco Stoffel Vandoorne, con un tempo di 1:16.900. Il quattordicesimo è stato il austriaco Charles Leclerc, con un tempo di 1:17.200. Il quindicesimo è stato il austriaco Lando Norris, con un tempo di 1:17.500. Il sedicesimo è stato il austriaco George Russell, con un tempo di 1:17.800. Il diciassettesimo è stato il austriaco Logan Sargeant, con un tempo di 1:18.100. Il diciottesimo è stato il austriaco Nikita Mazepin, con un tempo di 1:18.400. Il diciannovesimo è stato il austriaco Yuki Tsunoda, con un tempo di 1:18.700. Il ventesimo è stato il austriaco Brendon Hartley, con un tempo di 1:19.000.

Il calcio
Reina in campo contro l'Herta il portiere "prova" per il debutto

Il Napoli decide se puntare su Icardi o su un piano B. Il club ha ricevuto un'offerta di 60 milioni per il centravanti argentino. Se il club la rifiuterà, il "tesoretto" sarà impiegato per ingaggiare due centrocampisti e due difensori.



Cinque canottieri a caccia di medaglie: a Rio il "Napoli-style"

LE OLIMPIADI
Un duo di canottieri napoletani si è esaltato: «Non vogliamo solo partecipare»

Il duo di canottieri napoletani Marco Di Costanzo e Giovanni Abagnale si è esaltato dopo la vittoria in semifinale. «Non vogliamo solo partecipare», hanno scritto su Facebook.

LA SQUADRA
I due napoletani si sono trovati a loro agio: batteria superata senza ostacoli e vittoria in semifinale su Australia e Francia, con un capolavoro negli ultimi 500 metri.

Il duo di canottieri napoletani Marco Di Costanzo e Giovanni Abagnale si è esaltato dopo la vittoria in semifinale. «Non vogliamo solo partecipare», hanno scritto su Facebook.

LA SQUADRA
Il duo di canottieri napoletani Marco Di Costanzo e Giovanni Abagnale si è esaltato dopo la vittoria in semifinale.

Il duo di canottieri napoletani Marco Di Costanzo e Giovanni Abagnale si è esaltato dopo la vittoria in semifinale. «Non vogliamo solo partecipare», hanno scritto su Facebook.

FIN - Campania

sua consacrazione. Ed è bello che in acqua sia rappresentata da 10 napoletani su 25 qualificati. Occhio anche al "quattro senza" dei ragazzi di Santa Lucia Matteo Castaldo (Circolo Savoia) e Giuseppe Vicino, cresciuto all' Italia: oggi dalle 13.30 si giocano l' accesso alla finale, mentre l' otto tenterà il ripescaggio con a bordo altri quattro partenopei: Infimo, Liuzzi, Paonessa e il timoniere D' Aniello.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Di Costanzo-Abagnale cercano l' oro nel "due senza". Il capolavoro del medico "citti" La Mura DUE SENZA La coppia azzurra del "due senza": Di Costanzo-Abagnale.

MARCO CAIAZZO